TORINO
Anno 76 Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-[illegible]

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Luglio 1942 - XX
Edizione MATTINO
[illegible] VIA BERTOLA [illegible]

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Sel. 41-[illegible]): Arte cinematografica [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

L'offensiva tedesca si sviluppa violenta alle soglie del Caucaso

Tentativo nemico infranto sul fronte egiziano

L'appoggio dell'aviazione alle operazioni terrestri
Le retrovie avversarie intensamente battute

Bollettino n. 790

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 790:

Un tentativo di attacco nemico contro il settore meridionale del fronte egiziano è stato infranto dalla pronta reazione di nostri reparti: abbiamo preso altri prigionieri.

L'aviazione ha appoggiato le operazioni terrestri e ripetutamente battuto le retrovie avversarie.

Una incursione britannica su Tobruk causava lievi danni e qualche vittima; un velivolo partecipante all'azione veniva distrutto dalle artiglierie contraeree della piazza.

Formazioni di «Spitfire», che tentavano di intercettare i bombardieri dell'Asse di ritorno dall'avere efficacemente colpito le attrezzature belliche di Malta, sono state attaccate dalla caccia italiana e germanica; quest'ultima abbatteva in combattimento due apparecchi nemici.

Nostri reparti di fanteria in azione sul fronte egiziano. (Telefoto Luce R. G.)

Sulle coste d'Australia e d'America

Altre 71 mila tonnellate affondate dai giapponesi

Tokio, 27 luglio.

Un comunicato del Quartier Generale Imperiale annuncia, che, oltre agli affondamenti di cui è stata data notizia il 18 scorso, nel periodo che va dal 1° giugno al 16 luglio altre otto navi nemiche, per un totale di 71 mila tonnellate, sono state affondate o gravemente danneggiate dai sottomarini giapponesi.

Nella zona di Seattle, sulla costa occidentale degli Stati Uniti, i sommergibili nipponici hanno affondato o danneggiato l'8 giugno, una nave di seimila tonnellate ed un'altra, il 20 giugno, di 7 mila tonnellate. Nella zona di Sydney, al largo della costa orientale dell'Australia, aerei nipponici hanno affondato o danneggiato gravemente, dal 1° al 17 giugno una nave di ventimila tonnellate, due da 10 mila, una da settemila ed una da 5 mila tonnellate. Un'altra nave nemica di seimila tonnellate è stata colata a picco il 18 giugno da sommergibili nipponici operanti nelle Aleutine, presso Dutch Harbour.

(Stefani)

Il Consiglio di guerra del Pacifico riunito a Canberra

Bangkok, 27 luglio.

Si apprende da Melbourne che è colà giunto il Primo Ministro [illegible] Fraser per assistere alla seduta del Consiglio consultivo di guerra del Pacifico che si svolgerà a Canberra. Si ritiene in questi ambienti che tale riunione degli alleati debba porsi in relazione colla ripresa dell'attività offensiva nipponica in zone prossime all'Australia e sull'Australia stessa.

La città di Bataisk a sud di Rostov conquistata d'assalto dopo 2 giorni di lotta

Nella grande ansa del Don il fiume è stato raggiunto su largo fronte - Nuovi attacchi sovietici respinti nelle zone di Kalatsch e di Voronez - 37 aerei inglesi abbattuti durante una incursione su Amburgo

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud di Rostov, la città di Bataisk, poderosamente fortificata e tenacemente difesa, è stata conquistata d'assalto da truppe germaniche dopo due giorni di combattimento. Stormi di apparecchi da combattimento, di apparecchi distruttori e di apparecchi da battaglia hanno aperto la strada alla fanteria. Più ad est formazioni celeri si sono ulteriormente spinte verso sud.

Nella grande ansa del Don, divisioni di fanteria germaniche e romene hanno rigettato il nemico, in stretta cooperazione con formazioni corazzate e dell'arma aerea ed hanno raggiunto su largo fronte il fiume.

A nord-ovest di Kalatsch formazioni di carri armati e truppe celeri si trovano in duro combattimento con forze sovietiche corazzate e di fanteria, che tentano disperatamente di mantenere il terreno collinoso ad ovest del fiume.

Duri attacchi aerei sono stati condotti contro il traffico dei rifornimenti del nemico sul Volga, e contro obiettivi ferroviari a nord-ovest di Stalingrado.

Attacchi sulla testa di ponte di Voronez sono stati nuovamente respinti sanguinosamente. Nella battaglia a nord-ovest della città, dopo l'annientamento di gruppi sovietici accerchiati sulle loro posizioni di partenza, il nemico è stato ricacciato verso nord. In questi duri combattimenti difensivi dal 10 luglio, nel solo settore di un Corpo d'armata, sono stati distrutti 751 carri armati nemici.

Nel settore centrale del fronte, durante un'operazione locale d'attacco, sono stati accerchiati parecchi battaglioni nemici.

Formazioni aeree germaniche da caccia hanno abbattuto ieri 120 apparecchi sovietici subendo, da parte loro, tre perdite. Inoltre la caccia italiana ha fatto precipitare tre velivoli nemici.

In Egitto, nella parte meridionale delle posizioni di El Alamein, sono state respinte azioni nemiche.

Il numero dei carri armati britannici distrutti nella battaglia difensiva del 22 luglio è salito a 146, ed il numero dei prigionieri a 1400.

Su aerodromi dell'isola di Malta sono stati distrutti al suolo, a colpi di bombe, parecchi velivoli britannici.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato nella giornata di ieri impianti d'importanza bellica sulla costa meridionale dell'Inghilterra e nel Midlands.

Nella zona della Manica e sul Golfo tedesco, il nemico ha perduto in duelli aerei sei apparecchi.

Dopo attacchi di disturbo diurni, senza risultato, sulla regione della Germania occidentale, nella notte sul 27 luglio la città di Amburgo e i dintorni sono stati bombardati dall'arma aerea britannica con bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto rilevanti perdite. Quasi esclusivamente in quartieri abitati sono stati distrutti o danneggiati numerosi edifici. La caccia notturna, l'artiglieria contraerea, l'artiglieria di marina e battelli-vedetta hanno abbattuto 37 dei bombardieri attaccanti.

Due generali entrati a Bataisk alla testa delle loro truppe

Berlino, 27 luglio.

Da fonte militare, viene comunicato che durante l'espugnazione della città di Bataisk si sono particolarmente distinti un comandante di Corpo d'Armata delle truppe da montagna generale Konrad ed il comandante di una Divisione di fanteria tenente generale Schencienburger. Essi hanno espugnato il 26 luglio la città avanzando alla testa delle loro truppe.

La vittoriosa battaglia tra i canali del delta del Don

Berlino, 27 luglio.

Il Bollettino odierno ha portato la conferma della conquista del caposaldo di Bataisk, che vi abbiamo ieri indicato quale immediato obiettivo della puntata offensiva a sud di Rostov.

Bataisk, che è situata sulla grande linea ferroviaria Rostov-Caucaso, di cui costituisce la prima stazione a sud del Don, è, rispetto alla posizione chiave di Rostov, il suo necessario complemento per la disponibilità dei passaggi attraverso il basso Don. E' per questo che (al pari di ciò che è stato fatto attorno a Rostov) attorno a Bataisk erano state erette importanti opere fortificate. Interessante a tale proposito il richiamo di questi commentatori militari al fatto che durante l'ultima fase della guerra mondiale, nella primavera del 1918, quando i tedeschi erano arrivati fino a Rostov, l'armata bolscevica del Caucaso settentrionale aveva per l'appunto appoggiato la sua linea di resistenza su questo possente caposaldo naturale.

A dispetto dei grandi sforzi fatti in questi ultimi tempi dai sovietici per rafforzare le difese, Bataisk non ha resistito però molto più a lungo della linea fortificata che il nemico aveva cercato di stabilire lungo le rive sud del basso Don. Convenientemente preparato da una serie di poderosi attacchi a catena dell'aviazione da combattimento, che ha ridotto al silenzio un gran numero di batterie dislocate attorno al caposaldo, l'assalto delle forze terrestri tedesche e alleate ha puntato direttamente alla mèta facendo saltare la cinta fortificata con un'audace azione di investimento a semicerchio che ha avuto a protagonista il Corpo d'Armata del generale Konrad.

Nello stesso tempo che portavano vittoriosamente a termine lo smantellamento del caposaldo sovietico di Bataisk, le forze antibolsceviche scardinavano il sistema di difesa stabilito dal nemico nella zona del delta del Don.

In questo settore, che per le sue caratteristiche lagunari dovute al suddividersi del Don in diversi rami e per le numerose isolette e paludi, appariva tale da favorire potentemente la resistenza, hanno operato in unione alle forze S. S. tedesche, delle unità slovacche. Fin dal giorno successivo alla caduta di Rostov gli slovacchi superavano su ponti improvvisati il ramo meridionale del Don, in prossimità della foce, e penetravano per oltre dieci chilometri in territorio nemico, catturando una cinquantina di cannoni e copioso altro materiale bellico.

Nelle ultime ventiquattro ore, anche l'estremo ala destra ha sviluppato la sua azione oltre il settore del delta propriamente detto, e malgrado l'accanita resistenza sovietica, si sta allineando con la puntata principale, la quale a sua volta ha ormai considerevolmente progredito al di là di Bataisk, in direzione di Novo-Bataisk.

E' a quest'ultima località, situata a una trentina di chilometri a sud di Rostov, che si riferisce nel suo commento di stasera la Nachtausgabe, sottolineandone la grande importanza come punto di incidenza delle diverse linee ferroviarie colleganti i porti di Azov e di Novorossisk con la linea principale Rostov-Caucaso e con la sua diramazione Balek-Stalingrado.

L'avanzata — si apprende inoltre dalla Nachtausgabe — si svolge oltre che lungo l'asse ferroviario del Caucaso settentrionale, lungo il tracciato dell'oleodotto Grozny-Baku.

I progressi più notevoli lungo la direttrice sud sono però quelli realizzati, come espressamente sottolinea il bollettino odierno, nel settore a oriente di Bataisk, cioè verosimilmente, come già abbiamo accennato sin da ieri, lungo la strada che da Novocercask si sviluppa oltre il Don in direzione di Olginskaia e Kagalinskaia, in senso parallelo alla linea ferroviaria principale.

Altri importanti progressi per un sempre maggiore sviluppo di questa puntata svolta, secondo le precisazioni del bollettino da reparti celeri, si sono concretizzati ieri con l'annientamento di gruppi nemici che ancora resistevano sulla sponda settentrionale del basso Don a oriente di Novocercask: è qui che le forze tedesche hanno fatto saltare un sistema di fortini impadronendosi della importante località di Bezergenowskaia.

Con continuo successo procede pure l'avanzata in direzione di Stalingrado.

Il corso del Don è stato ormai raggiunto nel tratto culminante dell'ansa «su larghissimo fronte» come esplicitamente dichiara il comunicato. Le forze nemiche che si erano avventurate al di qua dell'ansa, per tentare di sbarrare il passo ai soldati della nuova Europa sono state eguminate: i sovietici si ritirano in disordine a oriente del Don incalzati dalle forze tedesche e romene. All'interno dell'ansa sussistono tuttavia forti gruppi nemici, parzialmente accerchiati, contro i quali sono stati impegnati violenti combattimenti. Un importante risultato è stato realizzato in quest'ultimo settore dalle formazioni tedesche che sono riuscite a portarsi sulla sponda orientale del Cir chiudendo così una sacca di notevoli proporzioni.

Guido Tonella

Brillante vittoria dei nostri cacciatori su una grossa formazione sovietica

Fronte del Don, 27 luglio.

L'aviazione italiana da caccia dislocata sul fronte orientale, che ha iniziato la sua intensa attività nel settore del Don collaborando con i reparti dell'arma aerea tedesca, ha brillantemente esordito conseguendo una schiacciante vittoria sull'aviazione sovietica.

Appena giunti, i nostri valorosi piloti hanno iniziato la loro attività effettuando crociere di vigilanza sull'aeroporto e di scorta agli Stuka. Ieri mattina una nostra formazione leggera di Macchi, composta di tre pattuglie di tre velivoli ciascuna, partiva per assicurare la protezione alla squadriglia di Stuka in azione di bombardamento e mitragliamento di truppe motorizzate sovietiche.

Mentre gli Stuka dopo aver effettuato la prima affondata, stavano mitragliando e spezzonando le truppe sovietiche, varie formazioni di cacciatori rossi, tutti su modernissimi monoplani da caccia del tipo Jagg cercavano di portare il loro attacco di sorpresa. Una prima pattuglia di sei aeroplani sovietici, intercettata a tempo dalla caccia italiana di scorta diretta, veniva affrontata ed impegnata in combattimento, permettendo così ai veloci assaltitori germanici, che avevano già ultimato il loro attacco, di disguarsi. Così pure un ricognitore germanico che stava svolgendo un prezioso lavoro di rilevamento delle forze nemiche colpite dagli Stuka, veniva disimpegnato da due monoplani rossi mentre stava per avere la peggio.

I nostri Macchi si sono gettati sui monoplani rossi e la mischia è stata violentissima. Altre formazioni di velivoli sovietici piombavano in testa ai nostri piloti nel momento in cui giostravano con i sei primi caccia rossi, ma anche questo secondo attacco non sorprendeva gli italiani, che reagivano prontamente. La pattuglia dei Macchi che volava a quota superiore interveniva anch'essa nel combattimento, riuscendo a disimpegnare da situazione critica i nostri aeroplani.

Nove contro una ventina di sovietici: i nostri piloti hanno compiuto prodigi di abilità, facendo sfoggio di una alta classe e di uno spirito combattivo senza pari. Con virate improvvise e manovre rapide hanno sconvolto le formazioni nemiche che pure dovevano essere composte da piloti esperti e audaci. Uno dopo l'altro, venivano abbattuti in fiamme tre velivoli rossi, mentre altri cinque apparecchi venivano ripetutamente mitragliati.

Anche i nostri piloti hanno accusato dei colpi: vari velivoli hanno atterrato con i segni delle raffiche ricevute, ma tutti sono rientrati alla base di partenza.

LA SITUAZIONE

● Il Comando sovietico ammette che i tedeschi sono riusciti ad ampliare le loro teste di ponte sul basso Don, e che masse di armati affluiscono nel Caucaso. Da Berlino si annuncia già l'espugnazione di Bataisk, sulla linea ferroviaria che, biforcandosi più a sud nei pressi di Novoryestvensk, conduce da un lato a Krasnodar e dall'altro a Pyatigorsk e a Bacu. La conquista è avvenuta presumibilmente ad opera delle colonne provenienti da Jelisavetask. E' facile prevedere che i tedeschi mireranno ad impadronirsi quanto più rapidamente possibile di questa arteria vitale per l'esercito nemico. Dal canto loro le forze russe, che secondo gli anglosassoni sarebbero ingenti e bene armate, dovranno difendere ad ogni costo il nodo di Novoryestvensk, la cui caduta significherebbe l'interruzione dell'unica linea ferroviaria che colleghi il Caucaso al resto della Russia.

● Si intensificano in America e in Inghilterra le agitazioni delle organizzazioni di sinistra per un intervento anglosassone in aiuto della Russia. Vie e piazze di Londra sono apparse tappezzate di manifesti scritti in russo; a New York le dimostrazioni hanno assunto una netta accentuazione politica. E' evidente in questo vasto sommovimento lo zampino della internazionale comunista, che chiama le masse bolscevizzate a sostegno della diplomazia di Stalin. I Governi sono disarmati di fronte a un'agitazione che non può essere repressa se non a patto di scontentare un alleato, che sta sostenendo il peso quasi esclusivo della guerra. Non più tardi di due settimane fa, il capo del Governo portoghese denunciava l'illusione delle plutocrazie di essere immunizzate contro il virus comunista. Quello che sta accadendo oltre Manica e oltre Atlantico dimostra che Salazar non esagerava.

● Le tesi di certa stampa anglosassone, di fronte all'aggravarsi della situazione sovietica, era che l'aviazione britannica dovesse almeno lanciare sulle città germaniche, quotidianamente, forti masse di bombardieri. E' quello che la Raf sta facendo da due giorni. Ma nel bombardamento di Amburgo l'aviazione inglese ha perduto trentasette apparecchi. Altri sei velivoli sono stati abbattuti sulla Manica e sul Golfo tedesco. Un'azione sistematica e continua, condotta a prezzo di tali perdite, è praticamente impossibile. Quarantatre apparecchi in un giorno fanno milletrecento apparecchi in un mese. Con un bombardiere che cade sono almeno due piloti che lasciano la vita, senza contare gli specializzati. L'Inghilterra non è in condizione di subire un tale salasso, in un solo fronte. Le mancano le macchine e le mancano i piloti. L'impresa non vale la spesa. Del bombardamento di Amburgo il bollettino tedesco ha ammesso i gravi effetti distruttivi; ma ha precisato che sono state toccate quasi esclusivamente abitazioni civili. L'azione non meritava le pompose felicitazioni che il comandante in capo della Raf ha creduto di rivolgere agli equipaggi.

● Cacciati gli inglesi da Singapore, dalla Malacca, da Hong Kong, gli americani dalle Filippine, gli anglo-olandesi dall'Insulindia, le operazioni in Asia orientale hanno subito necessariamente una relativa sosta, indispensabile al Comando nipponico per sistemare i territori conquistati, e riorganizzare le proprie forze. Ciò ha alimentato nel campo avversario singolari illusioni. Si è detto che il Giappone, raggiunti i suoi obiettivi immediati, intendesse ritirarsi dalla lotta. Si è favoleggiato di un grave indebolimento delle forze navali giapponesi, per effetto della vantata quanto inesistente vittoria anglosassone nel Mar dei Coralli. Il Primo Ministro Tojo e il generale Abe hanno disperso ogni equivoco al riguardo. Essi hanno confermato l'incrollabile decisione del Giappone di abbattere definitivamente la potenza anglosassone in Asia. Con rude chiarezza sono stati anche indicati i prossimi obiettivi dell'azione nipponica: l'India e l'Australia.

L'eroica fine del colonnello Vaiarini

Il superbo testamento spirituale: "Non importa se muoio: vincerete!"

Il colonnello Gherardo Vaiarini, al quale il Bollettino del Comando supremo n. 787 tributava un altissimo elogio per il suo eroico comportamento alla testa del 65° Fanteria sui campi di battaglia d'Egitto, è morto ieri in seguito alle gravi ferite riportate alla gola durante uno dei recenti combattimenti nella stretta di El Alamein.

Prima di morire il colonnello Vaiarini, sentendo prossima la fine, ha chiesto carta e matita e lentamente ha scritto quello che può ritenersi il suo testamento spirituale:

«Raccomando mio 65° - Viva mio 65° - Viva l'Italia; non m'importa se muoio; vincerete!».

Lo stato di servizio del colonnello Vaiarini è quello di un soldato di altissima fede. Nato a Concesio (Brescia) l'8 settembre 1891, dopo aver frequentato la Scuola militare di Modena, il 22 febbraio 1913 fu nominato sottotenente ed assegnato al 77° Fanteria «Lupi di Toscana» che nella guerra 1915-1918 fu una delle unità più provate. Dopo di aver partecipato col grado di tenente e di capitano alle più ardite e memorabili azioni dei «Lupi di Toscana» fece parte nel 1920 del Corpo di occupazione dell'Egeo.

Dopo alcuni anni passati al comando della divisione militare di Udine ed al 17° Reggimento Fanteria, promosso tenente colonnello tornò al 77°, fino alla promozione a colonnello contemporanea alla sua nomina a comandante del 65° Fanteria avvenuta il 30 giugno 1939.

Nella campagna sul fronte occidente il colonnello Vaiarini guidò il suo reggimento alla vittoria e venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, con la seguente motivazione:

«Colonnello comandante di reggimento di fanteria motorizzato, visto cadere il comandante di un battaglione, ne assumeva personalmente il comando, portandolo con magnifico ardire attraverso passaggi obbligati, sotto l'intenso fuoco di artiglierie e mitragliatrici, per via ritenuta impossibili dal nemico, all'attacco di un campo trincerato, creando così una situazione determinante nello schieramento avversario. Per tutto il periodo della lunga azione è stato esempio al suo reggimento di non comune valore personale, di sprezzo del pericolo e di elevate qualità militari».

Il colonnello Vaiarini era anche decorato di due medaglie al Valore. La motivazione di quella d'argento è la seguente:

«Durante il combattimento, essendo rimasti feriti gli ufficiali superiori del Reggimento egli ne assumeva il comando continuando l'azione, portandola a compimento con ordine calma e saggezza. — Monte Sabotino, 7-8-1916».

L'altra medaglia di bronzo, l'aveva guadagnata al Valiki Kribak, il 1° novembre del 1916, perchè: *«Con instancabile attività, sprezzo del pericolo e con serena visione nelle difficoltà da superare cooperava con la perspicace e valorosa sua opera di capitano, aiutante maggiore in prima, alle vittorie conquistate dal proprio reggimento».*

Il compianto ed eroico colonnello Vaiarini lascia la moglie e la figlia diciannovenne che convivono a Piacenza, sede del 65° Fanteria.

Corruzione sfacciata nell'industria di guerra americana

Febbrile attività comunista in tutti gli Stati Uniti

Stoccolma, 27 luglio.

Il *Philadelphia Record* scrive che, nel corso delle indagini svolte dalla Commissione navale della Camera, sono risultati numerosi casi della più [illegible] speculazione. In alcuni di essi si sono accertati, nel settore della produzione bellica, guadagni dell'1768 per cento. Altri abusi, che costituiscono un oltraggio per gli acquirenti di guerra, sono rappresentati dai premi, che variavano da un minimo di 40.000 dollari per le stenografe a milioni di dollari per le commissioni pagate ai cosiddetti tecnici delle vendite. Tutto ciò sapeva di marcio ed ha suscitato la giusta indignazione di alcuni circoli che vorrebbero poter constatare una maggior correttezza nell'organizzazione dell'economia bellica degli Stati Uniti.

Come in Inghilterra anche negli Stati Uniti sta sviluppandosi con sempre maggiore intensità il movimento comunista, sotto le chiare direttive di Mosca i cui agenti sempre più numerosi svolgono in entrambi i paesi anglosassoni una febbrile attività.

L'ingerenza bolscevica negli affari interni dei paesi anglosassoni — rilevano i corrispondenti dei giornali svedesi — è sempre più manifesta. Mentre a Londra si svolgeva il comizio di Trafalgar Square, a Nuova York le cosiddette «organizzazioni industriali» a sfondo nettamente comunista tenevano il loro congresso. Esse riaffermavano la loro solidarietà con la Russia bolscevica i cui emblemi venivano portati in corteo ed i cui esponenti erano fatti segno a clamorose manifestazioni. Tanto a Londra quanto a Nuova York i dimostranti hanno espresso parole di biasimo nei confronti dei rispettivi governi per il fatto che gli aiuti promessi alla Russia non sono stati tempestivamente e sufficientemente inviati, chiedendo perentoriamente ai due governi di provvedere al più presto per venire in soccorso di Timoscenko.

Il Governo britannico investito dall'ondata comunista

Manifesti in russo nelle vie di Londra
Prossime dichiarazioni di Churchill

Berna, 27 luglio.

(S.). Le notizie sempre più allarmanti sulla disfatta sovietica che giungono a Londra alimentano l'agitazione britannica per l'intervento in aiuto dei russi. Tutta la stampa non si occupa più d'altro che della gigantesca battaglia del Don e ne mostra il pericolo sia per la Russia che per l'Inghilterra.

Il *Daily Mail*, tra gli altri, definendo la situazione più grave che mai, nega importanza alle affermazioni russe sulla resistenza che si svolgerebbe tuttora in certi quartieri di Rostov. «Non c'è dubbio — dice il giornale — che il nemico abbia in suo possesso la maggior parte della città; non basta più ora che il maresciallo Timoscenko mantenga intatte le sue unità (è noto che il Maresciallo pretende di aver salvato il suo esercito) se non fa nulla per contenere l'avanzata di von Bock. In questo momento pericoloso si fanno più urgenti gli appelli per la creazione di un secondo fronte». Il giornale esorta infine il pubblico alla calma dichiarando che il governo britannico certo deve avere i suoi piani ma che non può farli conoscere.

I corrispondenti svizzeri da Londra rilevano che l'appello dell'opinione pubblica al governo perchè inizi un'azione militare energica in occidente diviene ogni giorno più insistente.

Il grande comizio che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Trafalgar Square, si è svolto sotto il motto «Il pericolo della Russia è il nostro pericolo». Gli oratori hanno tutti chiesto che vengano riunite tutte le energie per aiutare l'alleato che sta per soccombere sotto i colpi nemici. Tra gli oratori vi erano laburisti, comunisti e liberali.

Potentissimi altoparlanti erano stati collocati in occasione del comizio tutto intorno alla colonna di Nelson, insieme a dei mastodontici ritratti di Timoscenko e di Ciang Kai Scek. In tutta Londra sui muri delle case erano affissi grandi manifesti in russo e con la traduzione inglese a fianco, con citazioni dei discorsi di Stalin e di Voroscilof. Un corrispondente scrive: «L'intera Londra si è svegliata tappezzata di caratteri cirillici della lingua russa. Non sembrava più di essere nella capitale dell'Inghilterra ma a Mosca».

Il deputato Granville in un altro comizio all'aperto tenutosi a West End ha dichiarato: «Per sei mesi il governo ci ha prospettato la situazione nei più rosei colori di un falso ottimismo ma a quanto ci risulta non vi è stata nessuna vittoria nostra sul nemico che autorizzi un simile ottimismo».

Vernon Bartlett, in un discorso tenuto a Londra, ha detto tra l'altro: «Noi ci troviamo in pericolo di perdere la guerra, al punto che tutto il resto non ha più nessuna importanza. La nostra situazione è assai peggiore che dopo Dunkerque. Oggi noi non possediamo le stesse qualità di risorse del nemico, nelle cui mani sono cadute e stanno per cadere la maggior parte delle più importanti fonti delle materie prime del mondo. In queste condizioni non possiamo intraprendere una invasione del continente senza pretendere dal nostro popolo l'impossibile».

Di fronte all'agitazione impossessatasi del paese, Churchill è ritornato sulla decisione che aveva preso di mandare il Parlamento in vacanza senza nessuna nuova discussione e, secondo quanto afferma il redattore politico del *Daily Telegraph*, ha deciso di fare una dichiarazione sulla situazione militare e di consentire alla Camera una discussione di una giornata.

Secondo il *News Chronicle* il Primo Ministro ha dovuto cedere alle insistenze dei deputati di tutti i partiti per essere informati sulla ultima evoluzione degli avvenimenti. L'attesa per la prossima discussione parlamentare è vivissima.

Due allarmi a Londra

Lisbona, 27 luglio.

Si ha da Londra che nelle prime ore di stamane la capitale britannica ha avuto due allarmi aerei.

Mascheramento di un grosso cannone tedesco sul fronte orientale.

CRONACA CITTADINA

Mentre i soldati combattono

Intenso affluire di offerte in tutti i Gruppi rionali

La raccolta dei pacchi per i soldati prosegue con ritmo intenso. La Federazione dei Fasci non fornisce ancora delle cifre circa i primi risultati, riserbandosi di darle alla fine in modo esatto e definitivo; ma da mille segni concordi è facile arguire lo straordinario successo di questa iniziativa, che ha dato e dà modo ai torinesi di manifestare il loro cuore. In tutti i Gruppi rionali i doni si vanno ammucchiando, mentre le offerte in danaro si moltiplicano di ora in ora. Sembra, da una prima indagine, che la maggioranza degli offerenti abbia preferito offrire il danaro, forse per il timore di non avere oggetti abbastanza belli. Il pacco-tipo contiene, in quantità e qualità controllatissime, ciò che può riuscire maggiormente utile e caro ai combattenti d'Africa; per cui l'offerta in denaro, mentre libera da molte preoccupazioni, dà la garanzia di offrire all'ignoto soldato che lo riceverà un pacco capace di soddisfare tutti i suoi desideri.

Con questo non si vuole dire che i pacchi direttamente confezionati dalle singole famiglie possano riuscire meno utili e graditi. Essi hanno anzi il vantaggio di avere, se così si può dire, un carattere più dolce ed intimo, quasi il profumo di un ambiente familiare. I soldati sanno apprezzare le parole segrete di cuori lontani, e forse molti pacchi meno completi e perfetti saranno capaci di dare un più vivo palpito ai cuori dei combattenti.

Del resto, come abbiamo già ripetuto, quello che conta è dare; non importa in quale forma, quando l'animo dei donatori è sempre lo stesso, pieno di gratitudine e di affetto. Bisogna però — e anche questo vogliamo ripetere — che l'entità dell'offerta sia proporzionata alla posizione economica del donatore; perchè per un gruppo di povere donne può essere già molto offrire un pacco in cinque o in sei, mentre per altre persone molto facoltose anche l'offerta di dieci pacchi potrebbe essere ben poca cosa. Di tutti gli offerenti e di tutte le offerte resterà poi la documentazione precisa, perchè — come già abbiamo annunciato — il Popolo delle Alpi curerà in un numero speciale la pubblicazione degli elenchi dei nomi, aggiungendo per ognuno il numero dei pacchi offerti. In quegli elenchi non dovrà mancare il nome di nessuno, perchè anche in questa occasione Torino fascista [illegible] all'altezza delle sue più nobili e generose tradizioni.

Nel centenario del Cottolengo

Il segreto della «Piccola Casa»

Fra gli omaggi che la stampa italiana ed estera tributa alla figura di San Giuseppe Benedetto Cottolengo nell'anno centenario del suo «dies natalis», merita un particolare rilievo quello della rassegna municipale Torino, che dedica all'avvenimento un diffuso ed originale articolo del collega Rodolfo Arata. [illegible]

Le Messe in suffragio della Medaglia d'oro Moccagatta

Ieri, nella chiesa parrocchiale di S. Giulia, è stato celebrato un funerale in suffragio del comandante Medaglia d'oro Vittorio Moccagatta. [illegible] la madre con i famigliari, amici, conoscenti.

I viaggiatori di commercio e i servizi di ristorante

Con recente accordo fra il Dopolavoro Ferroviario di Torino e l'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori del Commercio, è stato convenuto di consentire agli iscritti al Sindacato viaggiatori, rappresentanti e piazzisti, dietro esibizione della tessera Sindacale dell'anno corrente, di valersi dei servizi di ristorante e bar del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi n. 3 - ammezzato - a fianco della Saletta Reale). Per tali servizi verranno praticati i seguenti prezzi: a) per ogni pasto (minestra, secondo con contorno e frutta - senza vino), lire 10, servizio compreso; b) per ogni pasto costituito come sopra più un quarto di litro di vino) lire 11,50, servizio compreso; c) per i servizi di bar gli stessi prezzi praticati per i soci del Dopolavoro Ferroviario.

Il Federale alle nozze della Fiduciaria del Guf

Ieri mattina nella chiesa di S. Alfonso il Cappellano Capo Don Ariaio ha benedetto le nozze di Anita Ferrerati, fiduciaria del nostro Guf, con il dott. Ambrogino Facchetti. Assisteva il Federale, testimone per la sposa. Un folto gruppo di fasciste e fascisti universitari ha improvvisato una affettuosa manifestazione alla Gerarca.

Insediamento della Commissione del mercato ortofrutticolo

E' stata insediata ieri mattina la Commissione del mercato ortofrutticolo prevista dal D. M. 16 giugno 1942-XX e costituita da apposito decreto prefettizio. La Commissione, presieduta da un delegato del Prefetto, è composta dai rappresentanti le categorie interessate nominati dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

Il Presidente, dopo avere illustrato ai componenti il compito ad essi demandato, ha accompagnato la Commissione dall'Eccellenza il Prefetto, il quale ha impartito le direttive sull'azione da svolgere. La Commissione si è quindi presentata al Segretario Federale.

La celebrazione di S. Anna

[illegible]

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente Alfonso Caretto

E' pervenuta in questi giorni la comunicazione ufficiale della morte, avvenuta in prigionia del tenente in s.p.e. delle truppe coloniali, Alfonso Caretto.

Il tenente Caretto, nato nel 1913 a Torino, aveva compiuto gli studi nella nostra città, laureandosi in scienze commerciali ora partito volontario per l'Africa nel 1936 ed aveva preso parte a numerosi fatti d'arme come ufficiale nel corpo delle truppe coloniali meritandosi una proposta ad effettivo e due decorazioni al Valor militare. Scoppiata la guerra prese parte a molte azioni nel Sudan e particolarmente a quelle per la conquista di Kassala; ferito durante la ritirata e ritornato al suo posto di combattimento fu tra i valorosi che resistettero eroicamente a Cheren e vennero travolti dal soverchiante numero dei nemici, fedeli fino all'ultimo alla voce solenne del dovere. Prigioniero in Egitto e poi in India aveva continuato a mandare notizie da cui traspariva l'animo indomito del combattente non piegato dalla sorte avversa. Dopo lungo silenzio pervenuta la notizia della morte avvenuta il 19 agosto scorso. Il tenente Caretto era stato decorato di altre distinzioni al valore ed aveva ottenuto il passaggio in s.p.e. Quanti lo conobbero lo ricordano ora con fierezza.

Cade dalla bicicletta

Il calzolaio Cappello Cesare fu Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Groppello n. 20, mentre verso mezzogiorno, percorreva in bicicletta via Beaumont, cadeva riportando una ferita lacero contusa al gomito destro giudicata guaribile, all'ospedale Martini, in pochi giorni.

I feriti nello scontro presso Moncalieri

[illegible]

Le ricche valige del venditore ambulante ovvero il ladro derubato dal ladro

[illegible]

Le tribolazioni della zia per le malefatte di Tribolo

[illegible]

COMUNE DI TORINO

27 luglio 1942-XX

NATI	26
MORTI	35
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

ATTENTI AL MANIFESTO!

La nuova rivista con Elena Giusti [illegible] al Teatro Alfieri. Prezzi popolarissimi.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

SPORT

Le finali della Serie C

Posizioni delineate

La prima giornata del girone di ritorno delle disputatissime finali della Serie C, ha valso a chiarire alcuni punti ed a delineare, almeno per il momento, un tantino le posizioni. E' bene però essere prudenti nelle previsioni, giacchè non si può ancora dire che la classifica abbia assunto un assetto definitivo; giacchè continuando nell'andazzo corrente delle vittorie casalinghe a catena, al termine delle finali la graduatoria verrebbe ad essere ben diversa da quella attuale.

Il fattore campo, dunque, continua ad avere effetti decisivi: anche ieri l'altro i padroni di casa hanno imposto i propri diritti vincendo tutte quante le partite e una sola con gli strimenzziti punteggi di uno a zero che parevano ormai... di moda, ma assai più nettamente.

La stessa Pro Gorizia, che nell'andata a Roma aveva dovuto incassare una secca sconfitta, si è nettamente rifatta nell'incontro di ritorno, ha vinto, ed in virtù del prezioso apporto di due punti è balzata al comando della classifica. Partita strana, quella di Gorizia, nel corso della quale i romani hanno sbagliato, o comunque non realizzato, ben due calci di rigore loro concessi — oh miracolo! — dall'arbitro Scorzoni. Ora, Cremonese e Mestre hanno rispettivamente una partita interna da giocare, mentre alla Pro Gorizia non resta che una trasferta, a Cremona. Non è da escludere la probabilità che alla fine le tre squadre si trovino a pari punti, nel qual caso conterà il quoziente reti.

Nel secondo girone si sono avute due grosse sconfitte delle squadre impegnate fuori casa. Quella subita dal Cuneo a Varese, in fondo era prevista. Non si può affrontare con qualche speranza, sia pur tenue, un Varese lanciatissimo, che comanda la classifica ed intravede la promozione, se non si è forti. Ed il Cuneo, fortemente rimaneggiato nei ranghi, scosso nel morale causa le troppe immeritate disavventure, non è davvero più la bella e salda squadra ammirata nel corso del girone eliminatorio durato tranta settimane.

Piuttosto la sconfitta palermitana ad Ancona suona come una sorpresa. Il pareggio ottenuto l'altra domenica a Cuneo dai siciliani, aveva indotto a pensare che i dorici avrebbero trovato un serio ostacolo. Invece, alla resa dei conti, il Palermo è crollato. Resta però la unica squadra che fuori è riuscita ad ottenere un risultato utile in trasferta e, perciò, se il fattore campo continuerà ad avere influenza, può dire d'avere la promozione in tasca.

Per intanto il Varese è solo al comando della classifica, con due punti di vantaggio sull'Anconitana e tre sulla coppia Cuneo-Palermo. Nella prossima giornata, la penultima, i dorici dovranno recarsi a Cuneo, i varesini a Palermo. Domenica sapremo dunque con precisione se l'ultima giornata delle finali sarà o no superflua per stabilire chi salirà in «B».

L'incontro con la Germania vinto dalle tenniste azzurre

Vicenza, 27 luglio.

Tre vittorie per l'Italia e due per la Germania, ecco il bilancio del confronto fra le tenniste delle due Nazioni, che si è svolto nella nostra città. L'odierna giornata si presentava di vivo interesse per il suo valore decisivo ai fini del risultato conclusivo, in quanto la vittoria nel doppio aveva ridato alla Germania buone possibilità di successo.

Il primo incontro di oggi, poi, aveva calle favorevole alle germaniche, perchè la Koeppel riusciva a piegare in tre partite la Quintavalle. La nostra giocatrice ha, però, fornito una prova veramente ottima, contrastando efficacemente il successo all'avversaria, tanto da giungere a far sperare in una vittoria. Ma proprio negli ultimi giochi una crisi di stanchezza ha impedito alla Quintavalle di realizzare quella che sarebbe stata una stupenda affermazione. Facile la vittoria della Bossi, che ha imposto la sua classe e ha costretto la Thiemen a subire costantemente il suo gioco.

Risultati: Singolare: Koeppel b. Quintavalle 6-0, 4-6, 6-4; Bossi b. Thiemen 6-0, 6-2. Risultato finale: Italia b. Germania 3-2.

Alla gara odierna ha assistito il presidente del C.O.N.I. che si è alla fine congratulato con le giocatrici «azzurre».

Un primato italiano battuto dalla nuotatrice Dragusa Fine

Nel pomeriggio di ieri, nella piscina dello Stadio Mussolini, la nuotatrice Fine Dragusa, del G. S. [illegible], ha battuto il primato italiano dei cinquanta metri alla libera, realizzando l'ottimo tempo di 31"7/10. La prova, svoltasi alla presenza di giudici della Federazione di nuoto e di cronometristi ufficiali, ha messo in luce le notevoli possibilità della nuotatrice italiana.

Il primato precedente era detenuto dalla triestina Lokar Bianca, che il 23 maggio 1936, a Napoli, aveva coperto la distanza in 32"4/10.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana ha messo in lista di trasferimento i seguenti giocatori: Guarnieri, Poso, Quario, Salvi, Mascheroni, Landolfi, Menegatto (di ritorno dal Fanfulla), Uva, Baraschi (di ritorno dalla Cremonese).

Il Milano ha definito con l'Atalanta le trattative per l'ingaggio dell'interno sinistro Corbelli.

La F.P.I. ha accettato la sfida di Bosi al detentore del titolo italiano dei pesi Palmarini; quella di Lazzari al detentore del titolo dei massimi Musina; e quella di M. Palermo al detentore del titolo dei medio-leggeri Prica. I suddetti incontri dovranno effettuarsi entro e non oltre il 27 ottobre p. v.

Il Gruppo milanese della canoa organizzerà dal 9 al 30 agosto p. v. un campo nazionale sul Lago d'Iseo, che sorgerà sulla rustica isola di Montisola. Scopo del campo è quello di addestrare gli atleti al turismo in canoa e alla vita rude e sana della palestra in tende. Durante il campo si svolgeranno prove di fondo, di gran fondo e di discesa obbligata; nonchè prove di trasporto di canoe per traversate di carattere militare.

Il prossimo campionato di rugby, Divisione A, verrà disputato con le stesse modalità di quello dello scorso anno. Alla Divisione B, notevolmente allargata, parteciperanno squadre di Vigili del fuoco e eventualmente squadre militari.

Risultati vari

SPINETO SCRIVIA - Coppa S. Mosè, cicl. cat. dilettanti, Km. 100: 1. Rosselio (Gil Savona) in ore 3, media 33,333; 2. Gerra O. [illegible] C. Alessandrino.

MILANO - Corse al trotto a San Siro - Premio Bellagio (L. 30.000, metri 1640): 1. Carbonia (1620), Pinni di Scud. S. Andrea; 2. Grama; 3. Marengo; 4. Floridoro. Tempo 2'9"8 (1'20"2). Tot. 7,60; 6; 9; 40,50. Le altre corse sono state vinte da Vespino, Primavera, Incerata, Sistina, Rotitorea, Domenico Bello e Arianna.

Vecchia travolta e uccisa sotto il proprio carro

Mondovì, 27 luglio.

La sessantacinquenne Domenica Bertini in De Lucia, abitante nella borgata Fornello del comune di Niella Tanaro, conducendo un carro carico di fieno trainato da un bue, veniva urtata dalla bestia imbizzarritasi, gettata a terra e travolta sotto le ruote del veicolo. Immediatamente trasportata nella sua abitazione, la disgraziata decedeva nonostante le cure di un sanitario subito accorso.

Le sottrazioni di carburante dalle autocisterne

Nove colpevoli assicurati alla giustizia

Roma, 27 luglio.

Da tempo si verificavano sottrazioni di carburanti liquidi dalle autocisterne, e il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con la AGIP, ha dato incarico all'Ufficio di polizia del comando centrale della Milizia nazionale ferroviaria, incaricata della sorveglianza dei trasporti, di effettuare le opportune indagini.

Un ufficiale della Milizia si recò a Savona, ove aveva avuto sentore che una autocisterna era munita di un dispositivo speciale per la sottrazione del carburante. Portatosi a Vado Ligure, procedette al sequestro dell'autocisterna con rimorchio e al fermo degli autisti e proprietari Oreste Anselmi e Santo Quasini, entrambi residenti a Novi Ligure.

Un'accurata verifica sull'autocisterna portava alla scoperta del dispositivo. Venivano successivamente fermati e arrestati alcuni acquirenti del carburante, e cioè i fratelli Stefano e Samuele Lupi, residenti il primo a Milano e il secondo a Tortona, Costantino Bagnasco e Francesco Albanini, pure domiciliati a Tortona.

Anche l'industriale savonese Averardo Sceffi è implicato nella losca faccenda, e comparirà insieme gli altri sul banco degli accusati nel processo, che è stato istruito per direttissima e che ha inizio nella giornata di sabato.

La Milizia Ferroviaria ha in tutto assicurato alla giustizia nove persone, che dovranno rispondere del grave reato commesso. Frattanto continuano le indagini per accertare le altre eventuali responsabilità.

Moltissimo carburante è stato recuperato.

Il mistero della «spiaggia dei morti»

Verso l'identificazione dei due cadaveri della donna e della bimba colà rinvenuti

La Spezia, 27 luglio.

Circa il rinvenimento dei cadaveri della madre e della figlia, trovati legati insieme con una solida fune nella spiaggia prospiciente la spiaggetta di Falconara, ai piedi della villa Mantegazza, a San Terenzio, poco più sopra la cosidetta «spiaggia dei morti», non è stato ancora possibile addivenire all'identificazione di essi.

Il pescatore Guerino Perfetti, di 73 anni, che ha fatto la macabra scoperta nelle prime ore del mattino, mentre con la propria barca pescava in quei paraggi, ha dichiarato ai reali carabinieri che i due cadaveri erano visibilissimi da lontano per il colore delle vesti già indossate dalla signora (un vestito bianco e nero), giovane e bruna signora, di circa 35 anni, di media statura, dal portamento distintissimo. La piccina, di circa 5 anni, vestiva anche essa un abitino vistoso. La tragedia deve essere avvenuta all'alba, poichè l'orologio d'oro che la signora portava al polso segnava le ore 5. Altri oggetti d'oro sono stati trovati addosso al cadavere della sventurata madre. Nessun documento. Nulla che possa dunque fornire qualche indizio circa l'identità delle due vittime è stato trovato sui cadaveri di queste. Si tratta certamente però di forestiere, appartenenti alla locale colonia dei villeggianti tra la quale l'accaduto ha destato viva impressione.

All'ultimo momento apprendiamo che una persona cui la notizia del fatto ha destato grande apprensione, è partita da una città toscana per visitare i resti mortali delle due vittime, e per addivenire all'eventuale identificazione dei due cadaveri.

Annega nel Po

Ferrara, 27 luglio.

Nelle acque del Po è stata rinvenuta la salma di un annegato subito identificata per quella di Vittorio Vecchi di 17 anni da Ferrara. Il giovane, inesperto nel nuoto, era stato inghiottito dalle acque mentre si accingeva a prendere un bagno nelle acque del fiume presso Pontelagoscuro.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27. Titoli trattati n. [illegible].

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½	86 75	86 75	Marelli	146 —	146 75
Id. f. c.	86 80	86 90	Fiat	919 —	925 —
Red. 5%	91 80	91 90	Snia	119 —	119 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Saviglian.	1160	1160
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	310 50	310 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo [illegible]; Spagna [illegible]; Germania [illegible]; Argentina [illegible]; Giappone [illegible].

MILANO, 27. — [illegible]

ANIMALI DA CORTILE. — Saluzzo: polli [illegible]; galline [illegible]; anitre [illegible]; piccioni [illegible]; conigli [illegible].

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — Novi Ligure: [illegible]

VINI. — Novi Ligure: [illegible]

Dalla Sicilia (Moto di Stranza) ritorna alla città natale la salma del Torinese

SERGENTE PILOTA
Mario Marchis
d'anni 20
proposto per una nuova altissima Onorificenza al Valor Militare

Col sacrificio estremo alla sua Patria diletta, dopo avere per due anni partecipato a vittoriose azioni nei cieli della Libia e di Malta egli ha chiuso, dopo un mese di sofferenze atroci, la sua giovane vita partendo in amore l'apoteosi della grande Vittoria finale.

Con profondo, ma fiero dolore, ne danno l'annuncio: i genitori Paolo e Ines Pelletti di Zumaglia, la sorella Francesca, l'amatissima sia Irma, i parenti tutti e l'affezionata famiglia Molino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 29 luglio, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Mazzini 30. 3606

✝

Il giorno 27 luglio, confortata da tutti i Santi Sacramenti e dalla speciale Benedizione del Santo Padre e dell'Eminenza il Cardinale Arcivescovo spirava piamente la Nobile Donna

Chiarina dei Baroni Peiroleri
Dama di 1ª classe dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:
la sorella Augusta vedova Ponzi Randone con i figli: Luisa, Paola e Chiarina Religiosa del Cenacolo; Maria col consorte Conte Dott. Mario Della Chiesa della Torre e figlia; Ing. Dott. Eugenio, la cognata Giulia Ronchini ved. Peiroleri; i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 29 corr., alle ore 9, partendo da via Della Rocca n. 19.
Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Vittima della montagna che tanto amava, cadeva il 26 luglio 1942 sui Corni di Canzo

Ercole Capra
di anni 17

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre Giovanni, la madre Ines Crangia, le zie Nella, Erminia, Nina, Vittoria, gli zii Carlo ed Edoardo, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Milano il 29 corrente alle ore 10,30 partendo dal Monumentale per la parrocchiale della SS. Trinità.

Milano, 27 luglio 1942-XX.

Carlo Porzinetti coi suoi famigliari e la ditta Mario e Carlo Porzinetti partecipano vivamente al dolore del fedele collaboratore Rag. Giovanni Capra.

Tutti i compagni d'ufficio e di lavoro si uniscono nel cordoglio alla famiglia Capra.
Prima Impr. Lomb. Pompe Fun., [illegible]

Angosciati per l'improvvisa, tragica scomparsa, a soli 46 anni, del loro amatissimo [illegible]

Marengo Rag. Luigi
Maggiore degli Alpini
Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ne danno partecipazione:
la mamma Maddalena Reggero ved. Marengo;
la moglie Massaro Rosa col figlio Silvio;
i fratelli Pietro e Paolo colle loro famiglie;
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 luglio, alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto in Frazione Gallo d'Alba.

Gallo d'Alba, 26 luglio 1942-XX.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancata ai suoi cari il 26 corr. all'età di 81 anni

Emy Lang ved. Pauly

Ne danno il triste annuncio i figli Erna, Walter con la moglie Bebe Toschi e figli, Curt con la moglie Elena Arnold e figlia, i parenti tutti, nonchè l'affezionata Gesira. Un particolare ringraziamento al Dott. Pangella che così amorevolmente ha assistito la cara Defunta. Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto e non dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Lodovica 11.

Il Dott. Paolo Ghessinghei partecipa al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze spirava improvvisamente

Audino Francesco

Angosciati ne danno l'annuncio i figli Maria col marito Adolfo De Cristoforo e figli, Giuseppina col marito Accomazzi Maggiorino, Franco con la moglie Rina Antiri e figli, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 16, partendo da corso Italia 147. Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento.
Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-6[illegible]

Oggi dopo breve malattia spirava nel bacio del Signore la
N. D.
Edvige Barbaglia Reguzzoni

La piangono angosciati il marito Rodolfo e la figlia Vanda che tanto l'adoravano, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cisano mercoledì 29 corr., alle ore 9.[illegible]

Torino, 27 luglio 1942-XX.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi il

Dr. Francesco Vandoni

unico sostegno e conforto della sorella rimasta a piangerlo con immenso cordoglio, sola compensata dalla speranza cristiana di trovarsi riuniti per sempre. I funerali mercoledì 29 corr., alle ore 9, da corso Oporto 44. Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Diel Roberto

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali martedì 28 corr. ore 16 da via S. Massimo 24.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

✝

Stamane alle ore 10, Undicesimo anniversario della scomparsa del compianto

PROFESSORE SENATORE
Bellom Pescarolo

nella Cappella Privata del Cimitero Generale, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta. La vedova, con immutato dolore ed affetto, lo ricorda a quanti lo amarono. 37335

MEMENTO

[illegible] dell'Ing. ALFREDO NOSDA. 17[illegible]

VENERDÌ 31 LUGLIO

è l'ULTIMO GIORNO per rinnovare l'abbonamento semestrale alle radioaudizioni senza dover pagare la SOPRATTASSA

SALSOMAGGIORE
Alberghi
TERME -- CENTRALE BAGNI -- MILANO
L'Albergo MILANO verrà riaperto al 1° Settembre.
I tre alberghi sono stati convenientemente rimodernati anche nei reparti cure. Notevole aumento dei bagni salsojodici, acqua corrente calda e fredda, riscaldamento, telefono, segnalazioni luminose in tutte le camere.
Per prenotazioni rivolgersi alla Soc. An. GRANDI ALBERGHI **SALSOMAGGIORE**

PUBBLICITA' ECONOMICA
Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

ARTIGIANATO — L. 3 per parola.
[illegible]
TORNERIA artigiana in Lodra, specializzata [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola
[illegible]

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI — L. 4 per parola.
[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola
[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola
[illegible]

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.
[illegible]

15) DOMANDE D'IMPIEGO
[illegible]

16) DOMANDE DI LAVORO
[illegible]

18) ANNUNZI MATRIMONIALI
[illegible]

19) ANNUNZI VARI
[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.
[illegible]

OSTETRICA ANNUNZIATA-DEGGE
Viale: Via Po, 2
Pensione gestanti - Via Dezina, 3

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 1

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 18
Torino, Tel. 44-1[illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree. Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 52-719. Ore 9-11; 13-16; 18,30; fest. 9-12

DOTTOR CAV. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Disfunzioni sessuali
V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

Dr. F. ADLER - Telefono 45-606
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 3 - ang. Via Roma
Ore 9-13; 14-20 - Fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 34 - Tel. 81-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 13-16; 18.30-20 giorni feriali

Il vincitore della lotteria

Tra conoscenti e amici che gli facevano festa, giornalisti che chiedevano d'intervistarlo, sconosciuti che gridavano, come fosse loro familiare, il suo nome, e gli si stringevano intorno smaniosi di toccarlo, palparlo, e perfino ci fu chi lo baciò su ambedue le gote lasciandogli addosso il caldo del fiato e l'umido della saliva, se ne stava timido e impacciato Ambrogio Fusella, muratore, scamiciato e bianco di calcina, ancora ansante per la gran corsa fatta dal cantiere al caffè ove s'era rifugiato per sottrarsi al gran bisogno che aveva tutta quella gente di mostrarglisi amica e affettuosa; ma il caffettiere, più sfruttator di clienti che protettor d'inseguiti, s'era affrettato, ringraziando Iddio per l'insperata fortuna, a spalancare le porte, e ora Ambrogio Fusella, vincitore del primo premio della Lotteria Nazionale, sospinto contro il lucido bancone di stagno, faticava a sottrarsi agli abbracci, ad evitare i baci, a svincolarsi dalle prese di quegli scalmanati, e sollevandosi ogni tanto sulla punta dei piedi e guardando al disopra di quel mare di teste, sorrideva ai compagni di lavoro che gli accadeva di scorgere, i quali, accorsi anch'essi, ma preceduti da almeno cento più veloci inseguitori, gli rispondevano, per quel che potevano muovere le braccia e il capo, con amichevoli cenni di saluto, e facevano intendere che volentieri gli avrebbero dato una mano per aiutarlo a farsi un po' di largo nella stretta, ma non potevano: avesse, perciò, provveduto da sè a non soffocare.

L'arrivo dei giornalisti salvò il Fusella. Non si sa se la gente ne abbia gran stima, ma a vederli si eccita, e la parola «Stampa» è pur sempre una magica parola: la folla si divise in due, aprì un corridoio ai giornalisti che si sgolavano ciascuno a gridare il nome del proprio giornale con quel residuo sentimento di quarto potere ch'è insito in chiunque abbia a che fare con la carta stampata, e Ambrogio Fusella, approfittando dell'improvviso largo, s'arrampicò sul bancone, e vi rimase diritto in piedi come un oratore dei passati tempi. E' noto il contegno della folla dinanzi a uno che per una ragione qualsiasi s'innalzi sopra di essa salendo su sedie, tavoli o banconi: applaude calorosamente e chiede un discorso, tanto più quando si tratti non d'uno qualunque, ma di un uomo che ha vinto cinque milioni con un biglietto della Lotteria Nazionale. «Fusella! Fusella! Parli, Fusella!».

Fusella, umile e rozzo lavoratore, non sa parlare: si schermisce, spalanca le braccia, china il capo, si porta una mano alla gola per far intendere che un nodo di commozione gli impedisce di emettere il minimo suono. Inutile: la folla vuole un discorso. Essa è buona, capace dei più affettuosi trasporti, ma si fa presto, negandole un discorso, ad alienarsene i favori. E Ambrogio Fusella si trova in una situazione delicatissima.

Fortunatamente arrivano i giornalisti della radio. Sono abilissimi costoro nel far parlare chiunque; trasformano in piacevoli oratori perfino quei rozzi corridori ciclisti che l'occhio dei quali non illuminato da lampo alcuno d'intelligenza, è ricoperto da spioventi capelli la cui attaccatura, lungi dall'esser situata al sommo della fronte, fa un tutt'uno con le sopracciglia: la qual cosa si nota nelle scimmie stupide, possedendo, quelle intelligenti, una ben più ampia scoperta cui si può dare il nome di fronte.

Entrano, dunque, provvisti di microfono, i giornalisti della radio; s'arrampicano anch'essi sul bancone, accostano lo strumento alla bocca del Fusella, e lo invitano a parlare. Alla folla rumorosa autoritariamente impongono il silenzio, quella nuova e sino a pochi anni fa sconosciuta specie di silenzio che la radio ha introdotto nel mondo: fatta di rispetto e di timore per il magico apparecchio: un silenzio in punta di piedi, un silenzio senza respiro, un silenzio senza battito di cuore. Un vecchio tossisce: subito sopra di lui s'alzano dieci pugni minacciosi; viene imbavagliato, e poi stordito con un colpo alla nuca. Se prima era imbarazzato, ora Ambrogio Fusella è atterrito: lo ascolta il mondo. «Che cosa devo dire?». «Poche parole, quelle che vi vengono spontanee dal cuore». «Era tempo» griderebbe Ambrogio Fusella «ch'io povero, sfortunato, costretto alle più dure fatiche, condannato a far da spettatore alla gioia e al benessere dei ricchi, diventassi improvvisamente come loro, e mi potessi finalmente appagare il gusto dell'ozio, di un ozio intenso, concentrato, violento, per quanto duro, faticoso, doloroso è stato sino ad oggi il mio lavoro». Ma i giornalisti, tappandogli la bocca con la mano: «Siete pazzo!» gli sussurrano allarmati. Poi, carezzevoli e suadenti: «Ve le suggeriamo noi le parole che vi vengono spontanee dal cuore». Ed ora Ambrogio Fusella ripete meccanicamente, in quell'inesprimibile dialetto proprio dei corridori ciclisti e dei vincitori delle lotterie, quanto i giornalisti gli vanno, a bassissima voce, suggerendo: «Sono fiero d'aver vinto il primo premio della Lotteria Nazionale. Fiero e orgoglioso. E felice, anche...». «Ma non per voi, vero!» gli chiede il giornalista intervistatore. Ambrogio Fusella è smarrito, non sa bene se si trovi in questo o in un altro mondo: per chi dev'essere felice di aver vinto cinque milioni se non per se stesso? Interroga con gli occhi l'intervistatore: «Per chi?». «Per vostra madre, diamine». «Sono orfano, signore».

«Non avete zie, nonne?». «Sono solo al mondo, signore». Per chi è contento, dunque, il muratore Ambrogio Fusella? Glielo suggerisce l'intervistatore: «Non per me sono contento, ma per i miei amici, per i miei parenti, per tutti coloro cui, dando l'occasione di gioire della mia felicità, ho procurato una gioia».

A queste parole, la folla vorrebbe applaudire, ma non sa se sia lecito o no. Il radiointervistatore fa cenno di sì, che si può applaudire, ed ecco il microfono ronzare d'applausi e d'acclamazioni che un nuovo cenno dell'intervistatore tronca istantaneamente. «Che cosa farete caro Ambrogio Fusella, ora che avete a vostra disposizione ben cinque milioni?». Vorrebbe ben dire Ambrogio Fusella che cosa farà: cigni, carrozze, cavalli, domestici in perfetta riverenza, bellissime donne rivestite di veli atteggiate a perfetta danza, pioggia di rose dal soffitto; ma deve ripetere, parola per parola quanto l'intervistatore gli viene suggerendo: «Continuerò a lavorare». «Ma è rude mestiere il vostro». «Non importa. Appunto perchè è rude mi piace. Lo aggraverò, anzi, raddoppiando il peso dei corbelli colmi di mattoni e calcina. E nulla voglio che sia mutato nelle mie abitudini: continuerò a vestire dimessamente, a mangiare frugalmente, a vivere nel modesto mio abituro, di cui anzi allargherò i buchi del soffitto e le fessure delle fine-stre perchè più abbondanti vi penetrino d'inverno l'acqua e il vento, e d'estate il sole rovente. Abbasso il danaro! D'esser ricco sono contento per gli altri, ma per me mi dispiace. Amici! — e Ambrogio Fusella si rivolge alla folla degli ascoltatori — volete voi il mio danaro che mi pesa e m'ingombra?».

Tace un poco la folla, smarrita.

«No! No!» suggerisce l'intervistatore.

«No!» grida la folla.

E Ambrogio Fusella riprende a parlare: «Peccato. Dovrò tenermelo. Ma non toccherò un soldo di quanto posseggo: mi basta quel che giornalmente guadagno con l'umile mio lavoro».

L'intervista è finita. I giornalisti escono.

Ambrogio Fusella, seduto sul bancone, rimane, muto, attorniato da una muta folla cui sembra impossibile d'aver rifiutato tanto danaro, così come al Fusella sembra impossibile d'averne offerto tanto.

S'avanza una donna. «Ambrogio» dice «prima ho detto di no avventatamente. Ma ora, ripensandoci, un centinaio di lire mi farebbero comodo. Puoi darmele?».

Ambrogio impallidisce. La donna insiste. Alla donna s'aggiunge un vecchio che chiede duecento lire. Un compagno di lavoro d'Ambrogio ne chiede mille. E subito, altri, chi duemila, chi tremila, e le richieste si fan minacciose, tanto che il Fusella si rifugia dietro il banco, ma qui trova il caffettiere che gliene chiede diecimila, ed ha in mano un martello.

«Ce le hai promesse! Ce le hai promesse!».

Ambrogio adocchia la via d'uscita, ma là calca è tremenda. Si difenderà con le bottiglie del caffettiere: orzata, granatina, tamarindo. Giù il tamarindo, e un vecchio, il più avido di tutti che aveva già messo le mani sulla tasca del petto gonfia di danaro, e altri cadono, ma il bancone vien rovesciato, addosso ad Antonio Fusella crollano uomini e bottiglie, i cinque milioni vengon divisi, Ambrogio Fusella rimane solo, povero com'era prima, tinto del verde della menta, del bianco dell'orzata, del marrone del tamarindo, del rosso della granatina.

E continuerà a lavorare.

Lui solo, perchè gli altri, ormai, son ricchi e fumano grossi sigari, seduti su sedie a sdraio.

Continuerà lui solo a salire sulle impalcature, carico di mattoni e di calcina, e dai buchi del soffitto, dalle fessure delle finestre, si rovesciano acqua e vento nella sua casa. Lui solo continuerà a salire sulle impalcature, e dovrà mostrarsi fiero, orgoglioso, felice d'aver perduti i cinque milioni vinti col primo premio della Lotteria Nazionale.

Mosca

VIAGGIO NELLA PROVINCIA DI LENINGRADO

La Cattedrale della Dea Dinamo

Un enorme impianto idroelettrico nel punto morto di una battaglia fluviale - La mistica della macchina nella Russia sovietica - Un esercito di schiavi alla costruzione di opere ciclopiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Svirstroi n. 3 (Lodenoje Pole), luglio.

Il campo delle centrali elettriche si annunciò improvviso, appena uscimmo dalla taiga. Le grandi antenne di ferro lanciate nell'aria, il cupo rombo delle cateratte, il vago geometrizzarsi del paesaggio in edifici di cemento armato violentavano la natura selvaggia e monotona del fiume.

Al limite della foresta si convenne uscire di macchina e avanzare dispersi nello spazio scoperto che, ormai, vicinissime avevamo le linee russe, anzi si stava per passare addirittura sulla riva russa dello Svir, dove soltanto qua e là teste di ponte delle truppe finlandesi stanno abbarbicate.

Le centrali elettriche si trovano teoricamente in terra di nessuno, ma i finni le percorrono e controllano come a loro pare, e i russi rivendicano i loro diritti sparandoci sopra delle cannonate e pigliando a bersaglio le sagome umane profilate contro luce.

Una sentinella perduta

Troppe situazioni complicate e oscillanti ho viste in molte guerre per meravigliarmi di quella di Svirstroi n. 3, che rende incerto il possesso d'un enorme impianto idroelettrico e lo situa al punto morto di una battaglia fluviale. D'altra parte, se ne spiegano minuziosamente le singolarità annoierei il lettore. Si pensi per esempio che taluni tratti di strada, in quell'intrico di stabilimenti, linee ferroviarie e un pezzo del Canale Stalin tagliato accanto alle cateratte, sono alla vista del nemico, a duecento metri sull'altra sponda. Però son mascherati con parapetti di rami e di fronde, e dietro vi si circola, il che dà alla guerra un aspetto di puerile gioco di fanciulli, un nascondersi o qualche cosa di simile. Oppure: all'estremità delle cascate sul gradino più lontano dei piloni di cemento che sostengono le immani chiuse, i finni mettono una sentinella.

Quest'uomo deve passare tre ore di guardia nel pauroso fragore delle sei rapide, avvolto nei turbini di polvere d'acqua che le masse del fiume strozzate dalle ganasce delle porte sollevano precipitando da cento metri. Son uguale grandi e grosse come quelle dal cielo, e bianche così. Quella è una sentinella perduta. Sta a scoprire la vampa delle artiglierie che tirano contro la chiusa, e segnalare l'approssimarsi dei bombardieri che vengono a tirare sulle chiuse. In caso di rottura della diga (obiettivo al quale i russi si dedicano assiduamente), che sarebbe di quell'uomo travolto in milioni di tonnellate d'acqua? Tuttavia egli è là, chiuso in un impermeabile, immoto nel polverio, appare e scompare piccola ombra nera sul bianco argento delle cascate. [illegible]

Oltre il ponte delle chiuse

Oltre il ponte delle chiuse s'entra nel salone devastato delle dinamo. Il panorama meccanico si allarga, si complica, nasce dentro di me la cruda emozione della macchina, l'acuta sensibilità elettrica a queste celle di ferro, di grasso minerale, di rame, di rotori e dei grandi organismi di forza d'acciaio. [illegible] indotti rotanti, degli assi fra i cuscinetti di banco, delle bobine fiorite di scintille azzurre. L'occhio cerca i vasti quadri di marmo della manovra e i quadranti ove colossali energie si traducono in piccoli numeri, le manopole degli innesti, la ragnatela di rame, d'argento, di platino dei conduttori; le statue di porcellana degli isolatori, gli scarabei rossi dei trasformatori. I nasi respirano l'aria impregnata di invisibili fluidi, detriti eterei vaganti come profumi.

Nulla tuttavia è in moto qua dentro; anzi bruciato, rovinato, divelto. Ma in fretta, per la prima volta vedo una distruzione russa fatta deplorevolmente male. Sull'asse dell'immenso edificio si levano quattro turbo-dinamo. Somigliano a non so quali statue vagamente antropomorfe, di esseri marziani. Della seconda in ordine di allineamento non c'è che la fondamenta, un pozzo profondo otto metri largo dieci, un cratere circolare entro cui dovevano calare il motore. Tesori di lamine di bronzo rosso tappezzano le pareti della voragine, all'interno luccica un tappeto di foglie di mica, ammuzzate da non so quale furia. In fondo al pozzo, riverso nell'oscurità, vedo un uomo colto dalla morte mentre lavorava o distruggeva. Certo, morire nella fredda e crudele impassibilità di questa cattedrale di mostri meccanici dev'essere orribilmente diverso.

Congerie di motori

All'interno brulica il macchinario di servizio delle grandi turbine già in esercizio: la congerie dei motori, delle pompe, delle trasmissioni, dei trasformatori ausiliari: l'esercito articolato dei servi addetti alle persone delle quattro statue giganti; in frantumi le loro viscere di metallo. Pesanti carri ferroviari immobili in un angolo del salone avevano trasportato i carichi di lastre di rame, di mica, i filamenti e le trecce di bronzo per la costruzione della Dinamo n. 2, e son rimasti lì, immobili. Anche se spezzato e percosso dalla dinamite, dall'incendio, questo terribile mondo delle Dinamo spira una misteriosa vita. Ecco i soldati chinarsi sulle targhette di ottone a leggere le cifre e le lettere d'ognuno dei tre mostri: «Leningradskij Elettromechanitscheskij Savod-Elettrosila - 11.000 volta - 1575 Ampère» declinando la difficile interpretazione di quelle generalità; eccoli lo stesso, a tentare una gran leva di comando assurdamente sperando che «qualche cosa» si metta in moto. Che non si possa immaginare neppure interrotta la vita di questa cattedrale della Dea Dinamo, malgrado la rovina e le impronte degli incendi è facile. E' un errore alimentato dal rombo continuo delle cascate trasmesso e amplificato magicamente traverso i vuoti delle condotte sotterranee, le casse armoniche delle tettoie di ferro e vetro, le camere di raccolta della potentissima diga di sbarramento.

In un angolo dell'officina stridente e barbaro si leva un rifugio antiaereo di massicci tronchi di albero; una sordida buca che specchia la immobile perfezione della architettura meccanica. Dentro il rifugio le truppe finniche arrivate qui trovarono svenuto pel contraccolpo di una bomba il guardiano della centrale elettrica. Si vide, quando fu svegliato ch'era impazzito.

Due mondi nel bolscevismo

Ogni storia del Bolscevismo e, ancora meglio, la diretta osservazione del cosmo sovietico vi mostra facilmente quale sia stato il risultato più evidente della Rivoluzione, insieme col livellamento generale della miseria questo risultato è la divisione del popolo russo in due grandi mondi antagonisti: il contadino e l'operaio. Il secondo, vero sommovitore della storia russa, macigno precipitato addosso all'antica società per la indispensabile opera di schiacciamento, ha generato il nuovo Stato e con esso la nuova morale, la nuova religione, gran parte della nuova arte e letteratura, infine questa nuova Guerra.

Il compito assunto dall'operaio russo nella rivoluzione e dopo assunse proporzioni ciclopiche: costruire il mondo futuro. Durante gli anni terribili del comunismo di guerra e poco dopo venne impartita una parola d'ordine che Massimo Gorki in uno scritto del 1920 dilucidò alle masse così:

«Il potere operaio e contadino dell'Unione Sovietica si assegna un altro scopo: tramutare il massimo di forza materiale degli operai e contadini in una energia razionale, intellettuale e affrettare, facendola muovere, la sottomissione di tutte le energie elementari agli interessi della massa lavoratrice liberandola dal lavoro abbrutente a profitto del capitalismo. Il ferro — aggiungeva Gorki — è sciupato, il carbon fossile è saccheggiato e bruciato, si sciupa a detrimento dei lavoratori il carbone liquido (petrolio), il carbone bianco (elettricità), il carbone grigio (la torba), il carbone verde (legno e paglia). Ma restano ancora altre varietà di carbone che il capitalismo non ha ancora imparato a sfruttare ed è il carbone azzurro cielo (il vento), il carbone azzurro (flusso e riflusso oceanico), il carbone rosso (l'energia solare)».

Insomma agli operai russi venne additato il destino di Prometeo e vien voglia di chiedersi se Gorki scrivendo quel suo manifesto non tenesse presente l'ode di Monti ai fratelli Montgolfier: «Che più ti resta? — Infrangere, sol della morte il telo — E della vita il nettare — liber con Giove in cielo...». Forse la conosceva.

Il motto di Lenin

Il motto iniziale di Lenin per la industrializzazione dei Sovieti fu: «Raggiungere e sorpassare l'industria dei capitalisti d'Europa e d'America». E se la guerra contadina sin dal '21 incominciò a scrollare le basi della rivoluzione subito insinuando il sospetto della insanabile tara di cui il corpo bolscevico avrebbe sofferto e che probabilmente porterà a dissolvimento, l'unico rimedio a cui Lenin e i suoi successori pensarono e s'attaccarono fu la macchina. «Non si può disarmare l'individualismo bestiale dei contadini se non armandolo di macchine, frutto del lavoro e della intelligenza dell'operaio», si proclamava ancora nel '30. Vedremo come «l'individualismo bestiale» del contadino non venne disarmato dalle macchine; ma la religione della Dea Dinamo era fondata e il proselitismo operaio fu immenso. La Russia divenne l'immenso tempio della nuova fede. Il sacerdote ne fu l'«udarnik», l'operaio di assalto. Questo stesso, oggi, spende il suo sangue sui campi di battaglia.

E' inutile insistere sui parziali fallimenti della mistica della Macchina in Russia e sulla degradante figura fatta dal Prometeo bolscevico quando per imparare «come si fa» dovette chiamare specialisti e ingegneri dalla Germania, dall'Italia, dagli Stati Uniti e gli toccò inoltre il boccone amaro (per un comunista puro) della N.E.P. Resta però il fatto del gigantesco moto di orgoglio suscitato nell'operaio sovietico dalle prime realizzazioni del piano quinquennale. Non importava, nè l'«udarnik» se ne interessava troppo, che a dirigere, impiantare industrie, sfruttamenti, linee ferroviarie, cantieri fossero tecnici stranieri. Nè, meno che mai, il prezzo di sangue di milioni d'esseri umani pagato per realizzare la «Grande via marittima del Nord» (il canale Stalin), la linea Turksib (ferrovia Turkestan-Siberia), l'elettrificazione totale, la scoperta di immense riserve minerali (apatiti di Kibinski, potassio di Solikamsk, petroli degli Urali e dell'Artico), l'irrigazione del Turkestan, l'incremento della coltura coloniale, la creazione dei tessili nuovi, le risaie di Astrakan. Che a tenere il comando dei tre quinti dell'industrializzazione russa fossero i tecnici dei paesi capitalisti diventava un trascurabile particolare. Le opere gigantesche nate in Russia, per le quali gli schiavi caduti erano schiavi russi, potevano assumere la paternità bolscevica. Se una colpa tardivamente va fatta all'Europa, oggi, per la quale il tradimento anglo-sassone alla cultura e alla tradizione occidentale assume nel clamore della guerra proporzioni illimitate, è proprio questa: di aver costruito il tempio bolscevico della Dea Dinamo.

Io vado incontrando in questo lento viaggio dietro la guerra piccoli rivelatori campioni dell'umanità sovietica ed anche alle centrali elettriche di Svirstroi n. 3 ne avrei trovato uno, quel guardiano pazzo, se fossi arrivato qui qualche mese prima.

Il guardiano pazzo

Il tenente Nordfors, il mio accompagnatore, lo vide e mi dice come fu difficile strapparlo alla sala delle turbine e come egli lottasse abbrancato ai piedistalli di ghisa delle macchine per rimanerci, e come urlasse nomi di donna: Katiuska, Ninochka, Dora, Annuska attribuiti alle quattro dinamo, nuove nuove, in un delirio selvaggio. Era un giovane violento e vigoroso. Sfuggì durante la lotta e venne riafferrato in bilico sul ponte delle cascate mentre stava per gittarsi nel fragoroso abisso. Lo chiusero in una delle camere di manovra dei turbomotori ausiliari e urlò ancora per due giorni: «Katiuska, Ninochka, Dora...». Faceva il diavolo a quattro e ingiuriava a gran voce gli «stranieri» fuggiti via senza aver demolito le chiuse. Si seppe, perchè poco dopo si scoprì il «club» (elegantissimo, fornito di alcool rari, biblioteca, sale da gioco, eccetera) che a Svirstroi n. 3 comandavano americani e svedesi, i veri creatori e direttori degli impianti. Il pazzo riuscì a gittarsi in una vasca di carica e se ne scoprì il cadavere dopo due giorni, galleggiante nell'acqua tranquilla.

Certo, anche qui e forse più che sulla devastata scena dei campi di battaglia si coglie l'essenza dell'opprimente tragedia bolscevica. Ogni giorno vengono sulle chiuse stormi d'aeroplani a lanciare bombe, apparecchi da picchiata a mirare le strutture delle cateratte, grossi calibri le bersagliano da terra. I prometei della Svirstroi n. 3 son pentiti di non aver distrutto a tempo e vorrebbero, adesso, di lontano, provocare il diluvio del fiume. Sparano contro la loro opera che resiste, intatta. Il muraglione ciclopico brilla al sole; nel nimbo d'argento dell'acqua fracassata dai salti, minuscolo immobile genio del terribile luogo, la protegge la piccola sentinella finnica: la sentinella perduta.

Giovanni Artieri

Una delle grandi turbo-dinamo dello Svirstroi n. 3, le grandi centrali elettriche alimentatrici delle industrie di Leningrado. (Foto Artieri).

Il Principe di Piemonte ad una festa militare

Napoli, 27 luglio.

L'A. R. il Principe di Piemonte, che da vari giorni si trovava in Sicilia per l'ispezione alle truppe da lui dipendenti come comandante del Gruppo Armate del sud, è intervenuto alla festa di un reggimento di fanteria, presenti le autorità militari e politiche. La folla che assisteva numerosa alla cerimonia ha festosamente salutato i fanti del reggimento ai quali il colonnello comandante ha rivolto un fiero e vibrante discorso. (Stefani)

Norme sulla macinazione per uso familiare

Roma, 27 luglio.

Come è noto i quantitativi di grano che ciascun produttore o avente diritto potrà tenere per il consumo familiare sono di chilogrammi 200 nel caso di lavoratori manuali e di chilogrammi 150 negli altri casi. Per poter macinare questo grano nella quantità consentita di un dodicesimo al mese (chili 16,5 al mese per i lavoratori manuali e chili 12,5 per gli altri) bisogna ottenere dal Comune la bolletta di macinazione nella quale è segnato il quantitativo totale trattenuto e la quantità che ciascun capo famiglia può macinare in un mese.

Per avere la bolletta di macinazione bisogna consegnare indietro la scheda di macinazione del 1942 che, del resto, ha cessato di essere valida. Va da sè che chiunque trattenga grano e sia fornito di tessera annonaria per il pane e generi da minestra deve riconsegnarla.

370 quintali di cemento venduti a prezzi maggiorati

Alessandria, 27 luglio.

E' stata deferita all'autorità giudiziaria la ditta Cerrano e Borgero con magazzino di vendita nel vicino comune di Predosa per aver venduto a prezzo maggiorato 370 quintali sicuramente accertati di cemento a lire settanta il quintale.

L'arresto di un agente postale

Piacenza, 27 luglio.

Gli agenti della polizia hanno tratto in arresto l'agente postale Albino Bersetti di anni 19 qui residente perchè colpito da mandato di cattura spiccato dal locale Giudice Istruttore dovendo rispondere di peculato.

Un colossale indebolimento

Il corrispondente da Londra della *Basler Nachrichten* telegrafa: «*non esiste nessun dubbio che la Russia ha già subìto un colossale indebolimento*». Su un fronte di 500 km. di larghezza (Rostov-Voronez) i tedeschi e gli eserciti alleati sono avanzati da 200 a 450 km.

L'U.R.S.S. è un paese molto vasto, ma la perdita di determinati territori implica anche per lei rischi mortali. Dal punto di vista industriale i russi hanno perso totalmente il bacino carbonifero del Donetz (che prima dell'offensiva controllavano ancora in parte) che ha una produzione complessiva di novanta milioni di tonnellate all'anno ed inoltre venti città industriali con una popolazione superiore a centomila abitanti.

Mosca ha già fatto sapere a Londra ed a Washington che occorrerà rifornire la Russia anche di prodotti alimentari. I territori occupati nelle ultime settimane sono i più fertili che possiede l'U.R.S.S., terre con una disponibilità naturale di materia organica del 13%. La U.R.S.S. ha inoltre perduto quasi totalmente la sua produzione di zucchero (quello zucchero così severamente razionato anche a Londra ed a Washington) e del cotone che ammontava, grezzo, a 140.000 tonn. all'anno.

La rottura delle principali comunicazioni ferroviarie lungo la linea del fronte ha tagliato la Russia europea, centrale e del nord, dai campi petroliferi del Caucaso. Rimane la via marittima del Caspio, ma mancano le petroliere e se esiste una linea ferroviaria secondaria essa è insufficiente per alimentare un grande traffico.

Carbone e petrolio, grano e cotone sono perdite terribili ed insostituibili per un paese in guerra. Anche Londra è costretta a riconoscere che l'U.R.S.S. ha già subìto, in poche settimane, un «indebolimento colossale».

Il titolare di una società e il capo contabile condannati per truffa

Genova, 27 luglio.

Il nostro Tribunale ha condannato oggi alcuni dirigenti della Società Anonima Luzzatti di Milano, rappresentante generale per l'Italia della più grande Società romena di paraffina.

La Società Anonima Luzzatti aveva venduto paraffina alla S.A.C.I. di Genova e alla Chimicomil di Roma fatturando ad esse il prodotto ad un prezzo maggiorato, e ritraendone così un profitto di circa 4 milioni. Imputati di truffa, sono stati condannati l'ing. Giorgio Luzzatti, titolare della Società, residente a Milano in via Cantù 3, a 3 anni e 1 mese di reclusione, 50 mila lire di multa e 30 mila lire di ammenda; Ermanno Hicke capo contabile abitante in Milano in via Ravizza a 3 mesi di reclusione. E' stato assolto per non aver commesso il fatto Emilio Luzzatti di Trieste abitante in Milano, via del Gesù n. 19, nipote del principale imputato.

Le imprese di uno scommettitore concluse con una denuncia

Attraversa Genova in accappatoio, appare nudo sulla spiaggia e vuol dormire al Cimitero

Genova, 27 luglio.

La P. S. ha denunziato uno strano tipo: il trentaltenne Carlo Pollarolo di Angelo da Roccagrimalda, abitante in Genova e ivi impiegato. Il Pollarolo, molti mesi fa, aveva scommesso con alcuni amici che in pieno giorno e rivestito soltanto di un accappatoio bianco avrebbe attraversato la città da via Caffaro a piazza Portello. La scommessa era stata da lui vinta. L'altro giorno però il Pollarolo ha passato tutti i limiti: infatti ha scommesso con alcuni amici che si sarebbe recato sulla popolosissima spiaggia di San Nazzaro completamente nudo. Infatti, in uno di questi pomeriggi i bagnanti di quella spiaggia hanno visto un uomo in veste adamitica uscire dalla sua cabina e avviarsi verso il mare; richiamato dalle grida di alcune donne, egli si guardava addosso e fingendo una distrazione ritornava in cabina e indossava il regolare costume. La cosa parve lì per lì una disattenzione ma adesso la Questura accertato il fatto ha provveduto alla denunzia del Pollarolo, il quale stava per portare a termine una terza scommessa di 500 lire, e cioè quella di farsi rinchiudere e pernottare una intera notte in un Cimitero.

Autrice di una lettera anonima condannata dal Tribunale

Roma, 27 luglio.

La signorina A. P. appartenente ad ottima famiglia si era fidanzata a un giovane industriale, tale G. M. Dopo qualche mese però alla famiglia della signorina giunse una lettera anonima con cui si descriveva il fidanzato come un libertino, donnaiolo, impegolato in tante avventure con strascichi anche giudiziari e scandalosi. La famiglia allora fece troncare il fidanzamento.

E' comparsa dinanzi al nostro tribunale tale Flora Rossi, imputata di diffamazione, poichè infatti nella sua scrittura il perito calligrafo l'ha riconosciuta autrice della lettera. Nonostante le proteste d'innocenza della Rossi, che aveva esibito una perizia di parte, il Tribunale, in accoglimento della tesi della parte civile, ha condannato l'imputata a tremila lire di multa e ai danni.

Spara ad un falco e colpisce la moglie

Novi Ligure, 27 luglio.

L'agricoltore Filippo Bisio da Paderna (Tortona), di 37 anni, abitante alla cascina De Negri, nel Comune di Pozzolo Formigaro, accortosi che un falco reale stava ghermendogli nel cortile una gallina, correva in casa ad armarsi di un fucile da caccia per abbatterlo. Senonchè, nella fretta di uscire dalla cascina, faceva esplodere un colpo che feriva assai gravemente la propria moglie Rosina Goggi, di 27 anni, da Spineto Scrivia.

Pericoloso delinquente ucciso in conflitto dai carabinieri

Gorizia, 27 luglio.

L'11 corrente si era celebrato alla nostra Corte di Assise, e ne demmo notizia, il processo contro un pericoloso delinquente latitante Luigi Kosic di Francesco, di anni 44, abitante a Pliscovizza, colpevole di un tentato omicidio in persona del contadino Pietro Krapez e di estorsione, violazione di domicilio e rapina in danno del contadino Stefano Suz. Il processo si concludeva con la condanna del Kosic a 32 anni di reclusione oltre alle altre conseguenze di legge. Oltre a ciò altri reati in questo frattempo si erano addensati sul capo del delinquente il quale veniva ricercato dai tutori dell'ordine con cinque o sei mandati di cattura.

La presenza del delinquente veniva oggi annunziata nei pressi di Comeno. Subito sul posto si portava il comandante la stazione dei carabinieri con alcuni dipendenti. Sorpreso nei pressi di un bosco, il Kosic, anzichè lasciarsi arrestare, iniziava una violenta sparatoria contro i carabinieri. Una pallottola bene assestata poneva termine alla sua vita.

Aveva otto buoi e ne aveva denunciati due

Alessandria, 27 luglio.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agricoltore Luigi Ganora per aver dichiarato di detenere due capi di bovini in luogo di otto effettivamente trovati nell'azienda come da accertamento di verifica dell'Ispettorato compartimentale.

150 mila lire di stoffa nascosta in cantina

Cuneo, 27 luglio.

Gli agenti annonari della Questura, che da tempo seguivano l'attività di certo Francesco Bozzano qui residente, facevano recentemente una sorpresa nella sua abitazione rinvenendo tagli d'abito e tela non denunziati. Proseguendo le indagini, nonostante la falsa asserzione del Bozzano che sosteneva di non aver occultato altra merce, gli agenti scoprivano in una cantina oltre duemila metri di tela e altra merce per un valore di 150 mila lire. Sono in corso indagini per accertare la provenienza e la destinazione della merce.

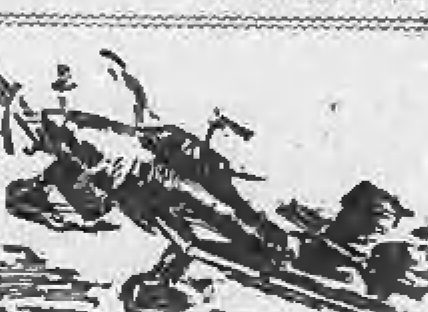
TEATRI - CONCERTI

AL NICHELOTTI ieri sera la Compagnia Del Rio-Gandusio è stata cordialmente applaudita nella interpretazione de *L'allegro principe di [illegible]*, che si replica questa sera, mentre viene annunciata per domani la ripresa de *La mazurka blu* di Franz Lehar.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. [illegible]) - Ore [illegible]: Musica operettistica - [illegible]: Banda dei Reali Carabinieri - [illegible]: Orchestra d'archi - 17,15: Concerti - [illegible]: Coro di voci bianche - [illegible]: «Il malato immaginario», tre atti di Molière, prot. L. Almirante - [illegible]: Orchestra della canzone - [illegible]: Musica varia.

Secondo Programma (Onde m. [illegible]) - Ore [illegible]: Quartetto a plettro, Dop. Siena - [illegible]: Trio Ambrosiano - [illegible]: Orchestra della canzone - [illegible]: Musica sinfonica - [illegible]: Stagione lirica dell'Eiar: «Il Campiello» di C. Goldoni, tre atti di M. Ghisalberti, musica di Wolf Ferrari - [illegible]: Orchestra.



I combattimenti aerei in Africa e sul fronte orientale vengono illustrati dalle interessanti corrispondenze e dalle impressionanti fotografie pubblicate nell'ultimo numero di DER ADLER. Oltre a questi articoli di attualità, il numero contiene fra l'altro una nota tecnica di sommo interesse, che spiega al lettore come vola l'apparecchio asimmetrico BV 141. Un mistero svelato.

Der Adler

La grande rivista illustrata della Luftwaffe germanica

In tutte le edicole Lire 2.—

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di credito di diritto pubblico - Sede Centrale ROMA

Fondi patrimoniali con le sezioni annesse L. 807.000.000

Depositi e conti correnti: 7 miliardi

150 dipendenze

Il 15 agosto prossimo scadono le cedole dei Buoni del Tesoro Novennali 4 % 1943 I emiss. - 5 % 1949 - 5 % 1950 I emiss. Per eliminare perdite di tempo al risparmiatore, specialmente disagevoli durante il periodo di ferie, la Banca Nazionale del Lavoro accetta in versamento, un mese prima della scadenza, le cedole per l'accredito in conto corrente o nei libretti di risparmio, con regolare valuta.

DAL DENTISTA
— Guardate che voi avete tutti i denti sani!
— Be', allora, fatemi la barba.

IL SECONDO: — Se n'è veduto per mettervi d'accordo. Non sapevano tirare nè pugni, nè schiaffi, nè sciabolate, nè revolverate!
— E così?
— Si tirano bonetti.

DUELLI
— Hai visto che cosa è più simpatico? In quell'altro modo non si sa mai quello che può accadere!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 179

Una marcia di 800 chilometri in trenta giorni di offensiva

La porta del Caucaso definitivamente chiusa per la Russia sovietica

Berlino, 27 luglio.

Al trentesimo giorno dell'offensiva al fronte orientale, uno sguardo soddisfatto all'indietro permette ai giornali del Reich di riassumere la grandezza dei risultati raggiunti in alcune cifre che sono quanto mai adatte a mettersi in tutta evidenza. In trenta giorni — si osserva anzitutto — sono state compiute marce vittoriose in gran parte naturalmente sotto i più duri combattimenti, che in linea d'aria si riassumono nella cifra di ottocento chilometri e cioè duecento da Kursk a Voronez e seicento da Voronez al basso corso del Don; e da un paragone fatto con la campagna del 1940 in Francia, risulta che una analoga marcia, e cioè complessivamente dal confine tedesco a Calais per 300 chilometri e da Calais a Lione per cinquecento, fu allora compiuta in quarantasei giorni.

Si rileva poi che questi trenta giorni di offensiva hanno raggiunto il risultato, certamente apprezzabile, di far crollare tutto intero un settore del sistema di difesa sovietico, e cioè il fronte sud-orientale, ciò che in rapporto con la lunghezza della linea complessiva del fronte che era tenuto dalle truppe tedesche e alleate da Leningrado a Taganrog prima dell'offensiva, equivale alla terza parte dell'impero. In rapporto al territorio occupato, come risultato tangibile e permanente della rapida operazione, si osserva come la zona di territorio tolta al nemico abbia una estensione di 160 mila chilometri quadrati, cioè che supera di diecimila chilometri quadrati all'incirca la superficie dell'intero «Regno d'Inghilterra», delle isole inglesi cioè, senza l'Irlanda e la Scozia.

Intero settore crollato

Per quanto riguarda infine le cifre del bottino e delle armi distrutte, esse non si conoscono ancora e si attendono dalle comunicazioni che il Comando supremo farà presumibilmente fra giorni. Una esemplificazione significativa tuttavia ne viene oggi fatta da un autorevole organo il quale precisa come soltanto nel settore di un Corpo d'Armata, presso Voronez, siano stati annientati limitatamente dal 10 luglio, settecentocinquanta carri armati, ciò che corrisponde a tre volte tanto il bottino fatto, insieme con le distruzioni operate in fatto di carri armati, nella battaglia di Kerc. Questo particolare dei settecentocinquanta carri armati distrutti davanti a Voronez — si aggiunge poi a complemento di questo bilancio di trenta giorni d'offensiva — è particolarmente adatto a dare un'idea non soltanto della gravità delle perdite bolsceviche, ma anche del grande valore che il Comando sovietico annetteva a quella posizione che ha rappresentato in qualche modo la chiave di tutta l'operazione, valore che è anche dimostrato dal proseguire degli accaniti quanto disperati tentativi di ripresa che il nemico vi dedica.

Su questi risultati e su queste constatazioni la stampa del Reich insiste principalmente nell'intento anche di rintuzzare le temerarie affermazioni di una parte della stampa nemica la quale ha creduto di poter arzigogolare la insinuazione che la presente offensiva sarebbe significativamente pigra e lenta in confronto di quella «lampo» dell'estate scorsa; e si fa a questo riguardo efficacemente riflettere a codesti imprudenti arzigogolatori avversari, quali e quanti altri risultati le Armate del Reich possano ancora aspettarsi in confronto di questi raggiunti in soli trenta giorni, dato il fatto che esse ancora hanno a propria disposizione almeno novanta giorni di utile attività operativa.

Temerarie affermazioni rintuzzate

«Non può far meraviglia in queste condizioni — così scrive la *Nachtausgabe* rilevando il valore della presa di Bataisk che suggella del delta il possesso in mano tedesca di Rostov, «porta del Caucaso» — se da Mosca si è levato già fin da ieri il grido che è parso come una parola d'ordine, che «il Paese è in pericolo». Su tutte le stazioni-radio sovietiche incorporate in tutti i servizi di notiziario, nonchè sulle colonne di tutti i giornali, questa proposizione è stata diffusa a Mosca come una obbiettiva constatazione; ed è stata soltanto più tardi un'agenzia londinese che, preoccupata dall'effetto inquietante che questo allarmante appello avrebbe potuto avere sullo spirito pubblico inglese, lo ha munito di qualche parola tranquillante avvertendo che il grido lanciato dalla radio russa non deve tuttavia destare l'impressione che nella capitale sovietica regni in alcun modo un'atmosfera di panico»; l'agenzia britannica, a buon conto, da parte sua non fa a meno di constatare che al fronte orientale la situazione è diventata quanto mai seria. Non si può ancora a meno di rilevare, da parte della stampa tedesca, come fino a ieri a Mosca non sia stata nemmeno annunciata la perdita di Rostov e l'ultimo bollettino sovietico al riguardo tentasse ancora ieri sera di alimentare la convinzione che sulle rive del Don perdurino, incessate, attorno alla «porta del Caucaso» le più serie lotte; e la *Pravda* — nota ancora la *Nachtausgabe* che abbiamo citato — arrivava ad assicurare che, a costo di estremi sacrifici, Rostov possa essere ancora salvata.

Nelle ultime ventiquattro ore, tuttavia, anche a Mosca si è incominciato a parlare, in comunicazioni ufficiali, della critica situazione sul basso Don dove, eufemisticamente, il tentativo di impedire ai tedeschi il passaggio, incomincerebbe a «mostrare i suoi lati difficili».

Egualmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung* valuta al medesimo grado la ripercussione del fallimento dei piani di Timoscenko nello spirito pubblico avversario. «Anche la riva destra del leggendario fiume è tolta al nemico e con questa conquista, Rostov «porta del Caucaso» è una porta chiusa definitivamente per la Russia sovietica. E la sola perdita di territorio — scrive l'autorevole organo — è per il nemico un colpo formidabile. E basta uno sguardo alla carta per accorgersi come non si tratti minimamente di «territori a piacere», dei quali giornali si esprimono, di cui la direzione bolscevica possa disporre a suo agio e che possa eventualmente sostituire a seconda del bisogno; non senza ragione Mosca ha ancora ieri annunciato ai russi e al mondo che il Paese è in pericolo».

Giuseppe Piazza

La minaccia tedesca sulla ferrovia del Caucaso

Berna, 27 luglio.

(S.) Tutti i giornali pongono in evidenza la notizia da Mosca sulla colossale battaglia del Don e sul procedere dell'avanzata dell'Asse in direzione della ferrovia Krasnodar-Stalingrado, ultimo mezzo di comunicazione del Caucaso con il resto della Russia.

Fin dalla scorsa notte l'agenzia Exchange annunziava che le truppe vittoriose erano giunte a soli 80 chilometri dalla ferrovia. Secondo il Journal de Genève la linea è stata già tagliata.

Questa avanzata — nota il giornale — priva Timoscenko non soltanto di qualsiasi collegamento con gli eserciti del centro, ma minaccia anche di separare l'esercito del Caucaso da quello del Volga. Gli sforzi del maresciallo sovietico per turare le brecce non possono più riuscire perchè le stesse notizie da Mosca riconoscono che le due prime teste di ponte sono state consolidate e allargate, e che in seguito il passaggio è stato forzato in vari altri punti del fiume. Le truppe nemiche hanno dilagato in massa sull'altra sponda del fiume.

La *Stella Rossa* segnala importanti concentramenti di riserve dell'Asse sulla riva nord del fiume.

Sulle strade della ritirata sovietica. (Weltbild).

Caso di coscienza

Il ministro del lavoro e del servizio nazionale di Sua Maestà britannica, Ernesto Bevin, inaugurando la casa del marinaio a Cardiff ha detto che una delle cose buone sorte dalla guerra, in contrasto con la tragedia della disperazione, è il fatto che il mondo intero si è fatto una «coscienza navale» rendendosi conto che la felicità, la ricchezza e la prosperità del mondo dipendono dalla marina mercantile quale mezzo vitale di comunicazione. Più che di una coscienza, come vorrebbe dare ad intendere Bevin, si tratta di un caso di coscienza, provocato evidentemente presso l'ex popolo dai cinque pasti, dai drastici effetti del controblocco dell'Asse. Le belle navi anglo-statunitensi, cariche di ogni ben di Dio, vanno a fondo una dopo l'altra; e Bevin si consola pensando che ci volevano i siluramenti in serie per fare apprezzare, come si conviene, i servizi della marina mercantile. Il peggio verrà. E quel giorno Bevin ci farà sapere che il mondo si va facendo una «coscienza.... pacifondaia»: il mondo di Churchill e di Roosevelt, naturalmente, gli incauti incendiatori destinati a perire tra le fiamme.

UN DISCORSO DI TOJO

Il Giappone deciso ad eliminare l'influenza britannica dall'India

Anche l'Australia verrà inesorabilmente piegata — La parola d'ordine nipponica: "Vittoria certa,,

Osaka, 27 luglio.

Il Primo Ministro Tojo, parlando per la prima volta in questa città dopo la sua assunzione al potere, ha illustrato l'attuale fase costruttiva del nuovo ordine della più grande Asia orientale. Egli ha illustrato la politica per l'ulteriore consolidamento dell'organizzazione nazionale durante il tempo di guerra.

Il Primo Ministro ha parlato dinanzi ad oltre ventimila persone, nel corso di una manifestazione che fa parte della campagna per l'ulteriore concentrazione di tutte le energie nazionali, che si svolge ad iniziativa dell'associazione per il servizio nazionale. Alla manifestazione hanno assistito ministri ed altre autorità. Erano anche presenti il R. Ambasciatore d'Italia e quello di Germania.

Tojo, dopo aver rilevato che le potenze dell'Asse hanno raggiunto brillanti vittorie su tutti i fronti, ha aggiunto testualmente: «Specialmente sul fronte dell'Africa Settentrionale l'Asse ha sbaragliato con meravigliosa rapidità le forze inglesi creandosi una posizione predominante mentre ha assunto il controllo del Mediterraneo ed in Atlantico ha inflitto e infligge schiaccianti perdite al naviglio anglo-americano le cui forze si riducono sempre più. Ciò è dovuto all'audace spirito combattivo ed all'energia volitiva dei nostri alleati; ed io desidero cogliere quest'occasione per esprimere loro la mia sincera ammirazione. L'attuale situazione bellica che si sviluppa favorevolmente per l'Asse costituisce la premessa in base alla quale Giappone Italia Germania daranno l'ultimo colpo ai comuni nemici».

Occupandosi dell'India, il Primo Ministro ha dichiarato: «Il Giappone, deciso com'è a debellare assolutamente gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, non può permettere che rimanga in India una influenza anglo-americana». Come aveva già ripetutamente dichiarato, il generale Tojo ha aggiunto: «Il Giappone non esiterà ad estendere il proprio aiuto e la propria collaborazione all'India per la realizzazione delle aspirazioni ormai secolari di questa».

Dopo avere rilevato che il controllo sull'India ha sempre rappresentato la base dell'esistenza dell'Impero britannico, il Primo Ministro ha detto che l'Australia ora completamente isolata nell'Oceano, ha dovuto chiedere senza speranza aiuto agli Stati Uniti. Ove i suoi uomini di stato continuino a brancolare nella incertezza non riuscendo ad afferrare quale sia lo spirito dei tempi e proseguano nella loro inutile resistenza, non vi è alcuna necessità di ripetere che il Giappone la piegherà inesorabilmente».

A proposito del fronte interno il ministro ha dichiarato che la politica fondamentale del Giappone è quella di rafforzare la propria struttura nazionale. Tutto ciò può essere riassunto in due sole parole, ha aggiunto il primo ministro: «*Vittoria sicura*». L'elemento fondamentale del fronte interno è costituito dall'aumento del potere combattivo delle forze imperiali combattenti. Vale a dire, adempiere a tutti quei compiti che potranno consentire alle forze imperiali di proseguire interamente le loro operazioni per battere i nemici.

Il Primo Ministro ha infine riassunto in cinque punti la politica diretta al consolidamento della struttura nazionale per il tempo di guerra: «1) Rafforzamento dell'unità spirituale della nazione; 2) Realizzazione dell'azione politica rapida e tempestiva; 3) proposito del governo di mantenere l'attuale livello di vita della nazione; 4) espansione della produzione; 5) rinnovamento e rafforzamento dell'educazione giovanile».

Anche il generale Abe ha pronunciato un discorso. In esso, dopo aver osservato che le potenze anglosassoni hanno sempre cercato di mantenere le popolazioni asiatiche a un livello di vita miserabile, ha posto in rilievo che perfino Cordel Hull nel suo recente discorso ha ammesso che le democrazie hanno sempre agito avendo cura soltanto del proprio esclusivo interesse, nè intendono cambiare il loro atteggiamento. «Il Giappone, invece — ha continuato il generale Abe — vuole eliminare le ingiustizie del passato e promuovere la comprensione e la convivenza fra tutti i popoli. E ciò a dispetto degli aiuti che gli anglo-americani cercano di far giungere a Ciung-King per prolungare il contrasto fra Cina e Giappone». *(Radio Stefani)*

La verità sul convoglio diretto ad Arcangelo

Berlino, 27 luglio.

Poichè la propaganda inglese ed americana si è sforzata di dare ad intendere che il 90 per cento delle navi che componevano il grande convoglio diretto ad Arcangelo sarebbe giunto incolume a destinazione, il Comando supremo germanico ha pubblicato oggi i nomi di una parte delle navi affondate.

I dati sono stati forniti da ufficiali e marinai delle navi affondate tratti in salvo dai sottomarini tedeschi.

La Svezia sotto la minaccia di nuove offese alla sua neutralità

Stoccolma, 27 luglio.

Il Ministro della giustizia di Svezia, Westmann, in un'adunanza a Malmoe ha detto che la Svezia neutrale si trova nella necessità di affrontare nuovi pericoli. Le aggressioni degli ultimi tempi contro la nazione svedese, che hanno causato alla marina mercantile della Svezia perdite di uomini e materiali, provano che la Svezia deve attendersi altri di questi gesti disperati. L'oratore ha concluso, riaffermando la volontà del governo svedese di mantenersi fuori del conflitto e di proseguire nella sua politica di neutralità.

La ridda dei miliardi nelle previsioni di spesa americane

I sacrifici della guerra addossati ai lavoratori ad esclusivo vantaggio dei plutocrati

Buenos Aires, 27 luglio.

Il segretario al Tesoro Morgenthau presentando al Parlamento americano una nuova domanda di crediti ha fatto un'esposizione sulla situazione finanziaria. E' una ridda impressionante di cifre. Al termine dell'anno fiscale le spese di guerra ammonteranno complessivamente a 110.500.000.000 di dollari, somma tuttavia considerata inadeguata allo sforzo bellico nordamericano giacchè il Congresso ha stanziato 225 miliardi di dollari da impiegarsi complessivamente entro il 1945. Se la guerra dovesse durare oltre il 30 giugno dell'anno successivo, per l'anno fiscale 1944-1945 si prevede che gli Stati Uniti spenderanno oltre cento miliardi portando così le spese complessive di guerra dal 1940 al 1945 all'astronomica cifra di 322 miliardi di dollari. Gli stessi periti finanziari nordamericani dubitano che sia possibile impiegare tanto denaro giacchè esistono fattori economici che pongono insormontabili limiti alla capacità industriale. Tanto vero che il ritmo delle spese proporzionali di guerra ha già incominciato a diminuire di mese in mese passando dal 12 per cento di marzo al 10 per cento di aprile e al 6 per cento di maggio: dal che si dimostra che non è più il danaro che fa la guerra come al tempo di Napoleone e non basta essere la nazione maggiormente provvista di oro del mondo per trasformarlo in materiale bellico. Altro è allineare somme sulla carta, altro allineare cannoni, aeroplani ed armi sopra il terreno della battaglia. Infatti con tutto l'oro di cui dispone il Nord America, finora la iniziativa bellica è rimasta saldamente tenuta nelle mani delle Nazioni del Tripartito povere di mezzi ma altamente ricche di qualità morali destinate ad influire potentemente sullo sviluppo delle operazioni militari.

Esiste poi il problema della capacità del popolo nordamericano a subire ed affrontare le gravi restrizioni imposte per la raccolta d'una così astronomica somma: per elastica che sia la cinghia dei pantaloni di questo popolo privilegiato abituato ad ogni sorta di benessere, arriverà pure il momento in cui sarà raggiunta dalla fibbia delle restrizioni l'ultimo buco e nessuna alchimistica combinazione plutofinanziaria ne potrà aggiungere altri rendendo così puramente empirica qualsiasi somma distillata dal gabinetto sperimentale degli economisti nordamericani.

Per fronteggiare la minaccia dell'inflazione Roosevelt ha deciso di dettare una legge vietante qualsiasi aumento di salari considerandoli «contrari all'interesse pubblico». Come si ricorderà, il Senato si è rifiutato il mese scorso di approvare una legge limitante i guadagni delle industrie belliche. La casta plutocratica nordamericana si decise quindi a addossare alla massa dei lavoratori i sacrifici per la guerra provocata in difesa dei suoi esclusivi interessi.

Il tempo è galantuomo e rivela sempre i reconditi motivi delle azioni umane. Infatti si informa che nella capitale del Messico progrediscono in forma soddisfacente le trattative tra funzionari messicani e nordamericani per l'invio agli Stati Uniti di mano d'opera industriale e rurale messicana. Quando Washington chiede alle nazioni americane la cosidetta solidarietà continentale e pretende che le altre repubbliche rompano le relazioni con l'Asse o anche dichiarino la guerra, si affretta ad assicurare che la vita nazionale di detti paesi non verrebbe turbata da siffatte decisioni. Poi invece, prima pretende delle basi militari, in seguito il controllo economico, in ultimo i cittadini perchè lavorino nelle sue industrie e nei suoi campi. Il popolo messicano avrebbe molto da fare in casa sua dove le abitazioni sono tuguri, la ricchezza petrolifera è sfruttata da 606 compagnie straniere e sopra 1.987.200 chilometri quadrati di territorio soltanto una decima parte è coltivata. Invece di dedicarsi a elevare le condizioni di vita del suo popolo il governo messicano è coinvolto, indipendentemente dalla volontà popolare, nella guerra e patteggia la virtuale deportazione della mano d'opera a vantaggio del capitale straniero.

Lo Stato Maggiore dell'esercito messicano ha deciso l'addestramento militare dei cittadini fra i 18 e i 45 anni e la costruzione di un grande aeroporto nelle vicinanze della capitale. Tutti i cittadini dell'Asse residenti in Messico, a partire dall'agosto saranno concentrati in appositi campi allestiti nelle vicinanze della capitale e sorvegliati da forze miste nordamericane e messicane.

M. I.

Gli anticomunisti indiani ridotti al silenzio dagli inglesi

Tokio, 27 luglio.

L'Inghilterra ha costretto al silenzio il movimento degli indiani anti-comunisti, troncando l'attività di Brattachari nel Bengala e di Khaksar nel Punyab appena questi, condannando il comunismo invocavano la costituzione di un governo forte per salvare l'India.

La Cina sta premendo su Gandhi perchè non attui il suo piano di disobbedienza civile. Da Nuova Delhi si apprende che Ciang Kai Scek ha inviato un appello in questo senso e che nell'India si trova un suo plenipotenziario, il colonnello Yee, il quale avrebbe già preso contatto col Mahatma.

Particolari del sistema difensivo che circondava il campo trincerato di Marsa Matruh. (Telefoto Luce B. G.)

Le disposizioni ministeriali sull'esercizio della caccia

Roma, 27 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha emanato il seguente decreto sull'apertura della caccia:

1) La caccia e l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracci, palmipedi e trampolieri sono consentite a partire dal 23 agosto 1942. Nelle provincie di Verona, Bergamo, Brescia, Vicenza, Sondrio, Treviso (Comp. III), Venezia, Padova, Rovigo e Ferrara (Comp. V) tenuto presente che la caccia alla quaglia e alla tortora è consuetudinaria e che la selvaggina stanziale protetta vi si trova in proporzioni modeste e in zone ben delimitabili, la caccia è stata consentita anche e solamente nei giorni festivi del mese di agosto che precedono l'accennata apertura, e cioè domenica 2 e domenica 9, sabato 15 e domenica 16 agosto 1942.

2) Nell'ambito delle rispettive provincie i Prefetti del Regno, valendosi dei poteri eccezionali di cui all'art. 19 della legge comunale e provinciale, consentiranno ove lo credano opportuno la caccia alla selvaggina stanziale protetta a decorrere dal 23 agosto 1942.

3) Fermo restando il divieto sancito dall'art. 35 del testo unico per quanto riguarda la cattura della selvaggina stanziale protetta, l'uccellagione e l'appostamento fisso sono consentiti dal 2 agosto 1942.

4) La caccia al camoscio nel tratto che va dalla zona del Monte Rosa, valli Anzasca, Ossola e minori al Lago Maggiore, in provincia di Novara, si chiude il 20 ottobre 1942 e nel compartimento I (provincie di Torino, Asti, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara) la caccia a detto selvatico si chiude il 15 novembre 1942. La caccia al fagiano nelle riserve durante il mese di gennaio 1943 è limitata ai soli maschi.

5) In Sardegna la caccia alla pernice, lepre e alla gallina prataiola si chiude il 4 novembre 1942 e la caccia al cinghiale si apre il 15 dello stesso mese. La pernice sarda uccisa nell'isola non può essere esportata che nei limiti di 15 capi per ciascun cacciatore che si presenti agli uffici addetti con la licenza e col fucile.

6) Per la caccia alla lepre l'uso del cane da seguito è consentito a partire dall'1 ottobre 1942, mentre per la caccia al cervo, al daino e al cinghiale l'uso del cane è consentito fino al 31 gennaio 1943.

7) Ferma restando la disposizione di cui all'art. 35 T. U. nonchè quelle recate dal D. M. 27 aprile 1942 relativo all'oasi di protezione della fauna costituita in Greggio (Vercelli) per l'annata venatoria 1942-43, rimangono vietate: a) la caccia e la cattura del capriolo, dell'urogallo o gallo cedrone in Valtellina; b) la caccia e la cattura della pernice rossa nelle provincie di Asti e Cuneo; c) la caccia e la cattura dei maschi del cervo e del daino in terreno libero in Sardegna; d) la caccia e la cattura del francolino di monte. Tale divieto non si applica nelle provincie di Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola.

8) E' vietata la caccia e la cattura delle specie non appartenenti alla fauna locale e introdotte a scopo di acclimatazione, limitatamente al periodo dell'acclimatazione stessa secondo l'elenco che ciascun comitato provinciale della caccia compilerà in sede di manifesto.

9) Eccetto che nelle zone delle Alpi, è consentita la caccia al colombaccio, alla colombella, allo storno, al merlo, al tordo, al tordo sassello, alla cesena, all'allodola, ai passeri, al fringuello, al frosone, ai falchi, ai corvi, alle cornacchie, alla gazza, alla ghiandaia fino al 28 marzo 1943 e la caccia ai palmipedi e trampolieri (esclusi il germano reale e la folaga, la cui caccia termina il 28 marzo) fino al 21 aprile 1943. L'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore ai 3 centimetri di lato al colombaccio, alla colombella, alla starna, ai palmipedi e trampolieri, escluse le beccaccie, è consentita fino al 28 marzo. Sono approvate le restrizioni proposte dai comitati provinciali della caccia in sede di calendario venatorio.

10) Nelle provincie di Ancona, Macerata, Pesaro, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti (Comp. 8°), Campobasso (Comp. 14°), Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera (Comp. 9°), Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Salerno, Napoli (Comp. 15°), Potenza (Comp. 14°), Littoria, Roma, Viterbo (Comp. 13°), La Spezia, Genova, Savona, Imperia (Comp. 10°), Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani (Compartimento 16°) la caccia alla quaglia e alla tortora è consentita dal 15 aprile al 30 maggio 1943 entro il limite di m. 1000 dall'orlo interno dell'arenile escluse le località in stato di cultura ove a giudizio dei comitati provinciali della caccia tale esercizio venatorio rechi danni alla selvaggina stanziale protetta.

Il Ministero dell'Interno, dietro interessamento della Federazione della caccia, con circolare a tutti i Prefetti del Regno ha consentito anche per il corrente anno venatorio l'autorizzazione a recare il fucile per uso caccia a coloro che non siano ancora in possesso della licenza rinnovata purchè dimostrino con apposita ricevuta di avere eseguito il versamento della tassa e della soprattassa e dei relativi diritti accessori.

Con decreti ministeriali le zone di ripopolamento e cattura di Bra (Cuneo) e di Bossolasco (Cuneo) sono prorogate fino alla data di apertura della stagione venatoria 1945-46.

Norme sugli investimenti di capitali stranieri in Italia

Roma, 27 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge concernente l'investimento di capitali stranieri in Italia. Il Decreto dispone che i trasferimenti di beni mobili o di aziende commerciali esistenti nel territorio dello Stato a favore di persone fisiche o giuridiche straniere sono nulli se non siano stati autorizzati dal Ministero per gli Scambi e per le Valute, d'intesa col Ministero per le Corporazioni.

La nullità non pregiudica i diritti dei terzi di nazionalità italiana costituiti anteriormente alla proposizione della domanda di nullità.

Quando si tratta di immobili la disposizione non si applica se la costituzione dei diritti a favore dei terzi di nazionalità italiana non sia stata trascritta anteriormente alla trascrizione della domanda di nullità.

L'autorizzazione è necessaria anche per la sottoscrizione e l'acquisto da parte di persone fisiche o giuridiche straniere di azioni o quote di società commerciali italiane nonchè per le altre forme di partecipazione a società commerciali italiane o a imprese esercitate nel territorio dello Stato.

La disposizione non si applica agli acquisti di titoli azionari che si trovano all'estero e appartengono a persone fisiche o giuridiche straniere aventi la residenza o la sede all'estero, nonchè alla sottoscrizione di azioni effettuata in dipendenza dell'esercizio di diritti di opzione inerenti alle azioni appartenenti a persone fisiche o giuridiche straniere.

Le disposizioni di cui sopra non si applicano ai trasferimenti per causa di morte.

In caso di trasferimento effettuato in violazione alle norme del decreto, il Ministro per gli Scambi e per le Valute può disporre, determinandone le relative modalità, la vendita a favore di persone fisiche e giuridiche italiane delle azioni che hanno formato oggetto del trasferimento. A tal fine il Ministro per gli Scambi e per le Valute ha facoltà di chiedere ove occorra l'ammortamento delle azioni stesse.

Le Società per azioni non possono procedere alla prima intestazione ai sensi del R. Decreto legge 25 ottobre 1941 XIX convertito nella legge 9 febbraio 1942 XX dei titoli azionari presentati per la conversione dopo l'entrata in vigore del presente decreto, al nome di persona fisica o giuridica straniera, se la persona al nome della quale è richiesta l'intestazione dei titoli non abbia ottenuta l'autorizzazione prevista.

Le intestazioni al nome di persone fisiche o giuridiche straniere per le azioni presentate per la conversione anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, devono essere comunicate all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero entro sessanta giorni.

Le disposizioni del decreto relative agli stranieri si applicano pure agli apolidi.

Le aziende di credito, gli agenti di cambio, i notai e, in genere, ogni pubblico ufficiale non possono prestare i loro uffici ai fini del compimento delle operazioni indicate dal decreto senza avere accertato che sia intervenuta l'autorizzazione prescritta.

Le Società commerciali non possono registrare nel libro dei soci i trasferimenti di azioni o di quote al nome di persone fisiche o giuridiche straniere senza avere accertato che sia intervenuta la autorizzazione ministeriale, o il nulla-osta dell'Istituto dei cambi.

Congedo di militari in particolari condizioni familiari

Roma, 27 luglio.

Il Ministero dell'Aeronautica con una recente circolare ha diramato le norme di applicazione relative ad alcuni provvedimenti adottati per i militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) che si trovino in particolari condizioni.

I genitori — o quello di essi vivente — che hanno dato uno o più figli alla Patria nell'attuale guerra o in quelle passate, possono chiedere, qualora il rimanente o i rimanenti figli validi e maggiorenni siano tutti alle armi, che uno di essi sia inviato in congedo illimitato (o provvisorio se in servizio di leva): analoga facoltà è concessa alle vedove di guerra che hanno dato il marito alla Patria nell'attuale guerra o in quelle passate, qualora il rimanente o i rimanenti figli validi e maggiorenni siano tutti alle armi.

I genitori — o quello di essi vivente — che abbiano tre o più figli contemporaneamente alle armi possono chiedere, nel solo caso che questi ultimi siano tutti conviventi in seno alla famiglia ordinaria, il collocamento in congedo illimitato del più anziano richiamato o trattenuto alle armi.

Nel caso che i genitori non siano più viventi ha facoltà di chiedere l'invio in congedo illimitato il più anziano per età dei fratelli stessi. Uguale beneficio può essere invocato dal padre (richiamato o trattenuto) nel caso in cui siano contemporaneamente alle armi due o più figli con lui conviventi. I militari richiamati o trattenuti aventi quattro o più figli minorenni a carico possono chiedere di essere inviati in congedo illimitato. E' consentito infine il collocamento in congedo illimitato dell'unico uomo o del più anziano di quelle famiglie conduttrici di aziende o poderi agricoli che per effetto dei richiami alle armi sono rimaste prive di uomini validi dai 18 ai 65 anni.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 27 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 34. I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 356.898 e 973.875 — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni 321.316 1.057.968 1.197.247 1.501.771 — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

57.298	67.266	73.849	111.925
170.994	172.091	176.801	287.509
304.854	366.423	520.656	649.256
660.402	707.678	710.464	711.970
765.472	813.500	842.906	847.560
927.402	932.617	975.769	997.144
1.002.793	1.107.626	1.174.360	1.226.892
1.228.546	1.291.317	1.334.698	1.465.985
1.502.430	1.503.976	1.611.340	1.547.182
1.549.259	1.589.092	1.619.065	1.623.259
1.654.906	1.715.250	1.721.754	1.751.754
1.746.340	1.786.347	1.812.807	1.853.690
1.902.286	1.954.545.		

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.395.004 e quello di lire 500 mila al Buono n. 760.637.

SERIE 35. I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.575.959 e 1.759.530 — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni 26.148 1.296.772 1.354.670 1.524.942 — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

67.655	68.221	84.634	93.975
116.960	194.094	215.304	290.629
297.403	307.266	316.446	384.382
466.170	495.468	546.034	577.447
698.210	601.107	644.905	711.863
728.695	872.124	911.541	1.024.474
1.063.271	1.076.979	1.078.159	1.107.671
1.117.314	1.152.980	1.149.172	1.166.111
1.185.517	1.188.015	1.217.385	1.255.960
1.262.161	1.273.010	1.299.847	1.347.387
1.442.635	1.479.762	1.536.478	1.681.770
1.690.996	1.836.611	1.847.913	1.867.662
1.933.414	1.970.944.		

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 222.709 e quello di lire 500 mila al Buono n. 646.662.

Studente milanese vittima di una sciagura alpina

Como, 27 luglio.

Su una parete dei Corni di Canzo è avvenuta domenica nel pomeriggio una mortale sciagura alpinistica, che è costata la vita al diciassettenne Ercole Capra, studente liceale abitante a Milano in via Settembrini 74. Il giovane, con l'amico suo Luciano Hungler, di 22 anni, pure abitante a Milano in via Gran Sasso 7, era intenzionato di scalare la parete Terza Alpe per ricuperare alcuni chiodi che egli stesso vi aveva lasciati infissi in una precedente scalata. L'Hungler lo seguiva poco discosto nella rischiosa ascesa. Ad un tratto il Capra, forse per improvviso malore, cadeva nel vuoto compiendo un volo di circa duecento metri, sfracellandosi nella valle. L'altro, visto il compagno precipitare, si dava ad invocare aiuto, continuando nella sua facile ascesa e giungendo in vetta. Finalmente le sue invocazioni venivano intese, e squadre di soccorsi iniziavano le ricerche del cadavere, che veniva trovato durante la notte e pietosamente trasportato a Canzo.

Due ragazzi uccisi a colpi di pietra

Modena, 27 luglio.

Nei pressi di Brandola, frazione del comune di Polinago, nel Frignano Modenese, nella stessa località dove alcuni giorni sono venne rinvenuto il cadavere del commerciante Luigi Giacobatti, di anni 58, trovato morto sotto un albero vicino a un carro trascinato da due buoi e sulla fine del quale non è ancora stata fatta luce, stamane alcuni passanti rinvenivano i corpi di due giovanissimi fratelli uccisi a colpi di pietra inferti al capo. Trattasi dei fratelli Zironi, l'uno di nove anni e l'altro di undici. I cadaveri presentavano forti lesioni alla base cranica. Uno di essi, forse non ancora ucciso, è stato finito gettandolo in una fogna. Oscure sono le cause di questo delitto sul quale sta indagando la polizia. Sembra per altro che i due ragazzi siano stati assassinati perchè a conoscenza di elementi sull'uccisione del Giacobatti.

Ragazzo ucciso e tre feriti per lo scoppio di un ordigno

Gorizia, 27 luglio.

In località Raunizza di Gargaro quattro ragazzi se ne stavano tranquillamente giuocando in un campo quando uno di costoro intravvide un ordigno. Lo raccolse e lo lanciò per giuoco contro i suoi coetanei. L'ordigno, toccando terra, scoppiò. Mentre il giovane Gabriele Scoch, di 10 anni, rimaneva ucciso, un suo fratello Francesco, di 8 anni, Luigi Slavec di 12 anni e Goffredo Filipcic rimanevano feriti più o meno seriamente.

Due operai uccisi dal crollo di un muro

Genova, 27 luglio.

Una grave disgrazia è accaduta quest'oggi nello Stabilimento Vittoria Ansaldo a Fegino. Alcuni operai stavano scavando ai piedi di un muro quando questo crollava, uccidendo tale Benedetto Molinari fu Antonio, da Pegli, di anni 65, ed un altro operaio non ancora identificato; mentre un terzo operaio, tale Sante Gallinella di anni 66, riportava ferite gravissime.

Cade dalle scale ma vince al lotto

Verona, 27 luglio.

E' caduta, la settimana scorsa, dalle scale della propria abitazione, producendosi una distorsione ad una gamba, una giovane signorina domiciliata nella nostra città. L'infortunata, dopo essersi medicata, pensava di giocare un terno secco ricavato dai numeri della caduta, e al botteghino di via Rosa giocava lire cinque sui numeri 14, 56, 71, terno che usciva regolarmente sulla ruota di Venezia, facendo vincere alla signorina 21.500 lire.

Ruba alla sorella ed al cognato

Novi Ligure, 27 luglio.

Per furto di L. 4359 alla sorella Erminia Bellani e al cognato Matteo Repetto di Novi Ligure, è stato arrestato il commerciante Mario Bellani di Pasquale di 19 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA